



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

14-16 novembre 2020

### ARGOMENTI:

- Una nuova guerra minaccia il popolo saharawi: Uisp aderisce alle campagne di solidarietà
- Uisp: "Risorse, non c'è più tempo da perdere!" (su Settimana Sport)
- "Agli sportivi 800 euro anche per collaborazioni non più rinnovate (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- "Decreto Ristori e Terzo settore: la scheda di Gabriele Sepio su Vita
- Fondo perduto per sport e altre attività: l'avvio non è sempre automatico
- Runts: si attende il via libera dell'Unione Europea
- "Una nuova era delle donne" (Linda Laura Sabbadini su Repubblica)
- Federazioni sportive e rinnovi delle cariche: Aracu all'ottavo mandato, si affaccia Tavecchio in Lombardia (Spy Calcio su Repubblica)
- "Il pallone bucato" (su Repubblica)
- Uefa: Superlega, un'idea populista (su Calcio e Finanza)
- Sport e razzismo: Uribe rievoca un fatto del 1982
- Hamilton campione del mondo in pista e nel sociale
- Sport e covid: il modello Nba
- Bicicletta: Lisbona capitale mondiale per le due ruote nel 2021
- Povertà educativa: mercoledì 18 novembre evento online promosso da Con i bambini. Presenti Borgomeo e Fiaschi
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Fondi Ue per un'Italia più resiliente"
- Cgil, evento Futura: si è svolta venerdì la seconda giornata. Intervento di Giovannini su sostenibilità. Landini (Cgil): "Preoccupato per tenuta sociale" (su Redattore Sociale)+
- Digital divide, Fabrizio Barca (Forum DD): "Dobbiamo partire

dalle comunità per rimuovere ostacoli”

- “Servizio civile, non si può dire no”: l’appello sbarca in Parlamento (su Vita)
- “Questione di eguaglianza” (Michele Ainis su Repubblica)
- Carla Garlatti nuova garante per l’infanzia

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Brescia: Paola Vasta eletta nuova presidente. Uisp Genova, Uisp Empoli Valdelsa, Uisp Caserta, Uisp Sardegna e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## Una nuova guerra minaccia il popolo saharawi



*La Uisp, che dal 2005 opera nei campi profughi con progetti di cooperazione sportiva, aderisce al comunicato del Movimento solidale italiano.*

Sport, lavoro, tutela dei minori, emancipazione delle donne e prospettive di giustizia hanno caratterizzato ogni progetto della Uisp al servizio del popolo saharawi già dal 2005. Una storia di cooperazione finalizzata a garantire possibilità di sviluppo alle oltre 200.000 persone che vivono nei campi profughi saharawi

ospitati nel deserto algerino, nei pressi dei confini con il Regno del Marocco e la Mauritania. Sulla base di questo percorso oggi l'associazione dello sportpertutti non può non condividere le preoccupazioni per i rischi di un nuovo conflitto armato tra il Fronte Polisario, legittimo rappresentante politico dei saharawi, e il Regno del Marocco. **L'Uisp aderisce al comunicato stampa del "Movimento solidale italiano di amicizia con il popolo saharawi".**

**L'Uisp aderisce alla campagna di adozione di un prigioniero politico saharawi**, si tratta di diventare partner di una associazione o istituzione estera per far conoscere le ingiuste accuse e le torture che i prigionieri subiscono nelle carceri del Marocco. Ad ognuno degli aderenti sarà inviata una scheda biografica del prigioniero e successivamente saranno condivise le azioni umanitarie e di denuncia. **Per aderire basta una email a [oraliberi@gmail.com](mailto:oraliberi@gmail.com)** con nome e cognome aderente e nome associazione se ne è referente. I prigionieri attualmente sono 39 e sicuramente saranno ulteriormente vessati/umiliato/torturati

### **Il punto sulla situazione**

Il 13 novembre 2020 ci sono stati scontri a fuoco tra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario, dopo 29 anni di cessate il fuoco firmato da entrambe le parti nel Quadro del Piano di Pace ONU nel 1991 che istituì, inoltre, la MINURSO (Missione ONU per il Referendum nel Sahara Occidentale). Secondo l'accordo militare, il limite invalicabile per garantire la tregua attraversava il territorio conteso fino ad arrivare al corridoio della regione di El Guerguerat, al confine con la Mauritania.

Dal 21 ottobre scorso la regione è incandescente: il Regno del Marocco ha violato l'accordo con l'apertura di una breccia lungo tale limite per consentire il libero passaggio di persone, ma anche e soprattutto di camion per il trasporto di prodotti commerciali. Tale atto ha innescato l'immediata reazione della popolazione civile saharawi, accorsa per protestare pacificamente e chiudere la breccia, ostacolando il transito dei mezzi. Un corridoio sfruttato per esportare prodotti provenienti dal Sahara Occidentale occupato dal Regno del Marocco dal 1975, nonostante l'aperta deplorazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Un passaggio fondamentale per il Regno del Marocco, a maggior ragione in questo momento, in cui la pandemia ha limitato l'uso dei trasporti aerei e marittimi per le esportazioni.

### **La Uisp e i saharawi**

Tutto ciò destabilizza ulteriormente questa realtà già problematica. Nell'attesa pacifica di un referendum sull'autodeterminazione, i saharawi vivono in parte nel Sahara Occidentale occupato, subendo violenze ed incarcerazioni da parte delle forze di polizia marocchine, in parte nei Territori liberati al confine con il Sahara Occidentale e in parte nei campi profughi in Algeria, divenuti oggi delle vere e proprie città.

È in questi campi che la Uisp opera, in collaborazione con il Ministero a Gioventù e Sport della Repubblica Araba Saharawi Democratica, occupando oltre 70 persone. I progetti Uisp sono finalizzati a formare educatori ed educatrici sportivi che lavorino con i più piccoli, offrendo occasioni di svago e di impegno del tempo libero, promuovendo la tutela della salute tramite la pratica motoria in un contesto in cui, date le difficoltà della vita nel deserto basata su aiuti umanitari, sono numerose le malattie diffuse, specie nell'infanzia. "C'è ora bisogno di tutto il cuore e di tutta la ragione – afferma Ivan Lisanti, che per Uisp Emilia-Romagna segue i progetti di cooperazione nei campi saharawi – per contrastare il rischio di una nuova guerra e per affermare il diritto dei popoli e delle persone contro ogni forma di oppressione colonialista".

Un messaggio che si unisce a quello del "Movimento solidale italiano di amicizia con il popolo saharawi", che ritiene "indispensabile l'intervento dell'Europa e della comunità internazionale per impedire alle forze armate del Regno del Marocco ulteriori azioni lesive della legalità internazionale". (di *Vittorio Martone, redazione Uisp Emilia Romagna*) pubblicato il 16 novembre 2020



**ETIOPIA**  
**Un capo pro-Ahmed in Tigray. Amnesty: centinaia di civili uccisi**

La denuncia è di Amnesty International: nella regione settentrionale etiopica del Tigray, dove da dieci giorni è iniziata l'operazione dell'esercito federale contro il Fronte popolare di liberazione (Tplf), si stanno consumando abusi sui civili. E mawra: sarebbero centinaia gli uccisi accoltellati con i machete nella città di MaKadra il 9 novembre. Pro-

abilmente lavoratori, aggiunge Amnesty. Secondo testimoni, responsabile sarebbe il Tplf, ma l'organizzazione non conferma. La denuncia arriva mentre Addis Abeba parla di un avanzamento sul campo di battaglia, nell'ovest del Tigray. Intanto il parlamento etiopico ha appurato ieri un nuovo chief executive per la regione del Tigray, Mulu Negu, dopo

che giovedì ad predecessore e presidente del Tplf, Debretsghe Gebremichael, è stata tolta l'immunità con l'accusa di terrorismo e tradimento. Lo scrive su Twitter il primo ministro Abiy Ahmed, finora sordo agli appelli alla calma diramati da Onu e Unione africana. A preoccupare le Nazioni unite sono le decine di migliaia di rifugiati in fuga verso il Sudan: circa 11 mila persone, per lo più donne e bambini arrivati a piedi o in bici, stremati e alla fame. Ma sarebbero almeno 20 mila quelli ammassati al confine sperando di passare.

**EGITTO**  
**Si dà fuoco in Piazza Tahrir: «Al-Sisi ladro, egiziani alla fame»**

Mohamed Hosni si è dato fuoco giovedì in piazza Tahrir, al Cairo, l'epicentro della rivoluzione del 2011, estrema forma di protesta contro la corruzione interna e la persecuzione subita per averla denunciata. Ha detto questo nel video che ha girato mentre camminava verso la piazza, in giacca e cravatta, e finito con le fiamme. È stato salvato dai passanti,

ora è ricoverato in ospedale. Nei 20 minuti di video racconta del suo lavoro in una banca, del suo demencia di 25 milioni di sterline finite a funzionari dello Stato e della sottrazione di denaro pubblico ai cittadini, ridotti alla fame. «Ladri» grida contro il presidente al-Sisi - i padroni si stanno vendicando degli schiavi che si sono ribellati contro di loro», nel 2011. Per que-

sto è stato licenziato e da lì è iniziato il "lavoro" della National Security, che ha reso la sua vita impossibile. Subito il governo e i media vicini al regime di al-Sisi lo hanno accusato di essere un pazzo o un burattino dei Fratelli musulmani. A difenderlo tantissimi egiziani che sui social mostrano la sua foto durante le proteste del 2013 contro il presidente islamista Morsi. Subito la mente è andata al venditore ambulante tunisino Mohamed Bouazizi, la cui immolazione, nel dicembre del 2010, è stata catalizzatore delle primavere arabe.

**Il Marocco dichiara guerra ai civili saharawi**

Operazione militare contro i manifestanti al confine con la Mauritania, violazione del cessate il fuoco in vigore dal 1997

S.M.  
Dopo 24 giorni di protesta pacifica da parte della società civile del popolo saharawi (associazioni giovanili, donne, organizzazioni per i diritti umani) per bloccare il passaggio di El Gueguerat, le Forze armate reali (FAR) del Marocco hanno lanciato un'operazione militare per tentare di disperdere i manifestanti, violando di fatto l'accordo sul cessate il fuoco in vigore nell'area. Un accordo, siglato nel 1997, che definiva una «fascia cuscinetto largo cinque km fino al confine con la Mauritania» e prevedeva il divieto di attività militari e civili da entrambe le parti. **ATTACCHINO IL BLUCCO** dell'«spasmo illegale» al traffico commerciale dei mezzi marocchini, i manifestanti richiedevano l'organizzazione del referendum di autodeterminazione, obiettivo per cui è stata creata la missione Onu Minurso (rinnovata di un ulteriore anno lo scorso 31 ottobre) e la rilevazione da parte delle agenzie delle Nazioni unite sulle continue violazioni dei diritti umani nei territori occupati e nelle carceri marocchine sui prigionieri politici saharawi. Un'operazione «spacifica, proporzionata e rispettosa dei civili» secondo il ministro degli esteri di Rabat, Nasser Bourhita, visto che il Marocco «non ha avuto altra scelta che inter-



Soldati marocchini a Laayoune, nel Sahara occidentale occupato. Sotto, rifugiati saharawi in Algeria foto Ap

venire per porre fine allo stallo e ripristinare il libero scambio commerciale». Una «violenta aggressione militare nei confronti di civili inermi», secondo il Fronte Polisario, che già nei giorni scorsi aveva minacciato il possibile intervento dei militari marocchini come una «dichiarazione di guerra». Pronta la risposta

**L'Esercito di liberazione risponde. La Rasd si appella alle Nazioni unite**

dell'Esercito di Liberazione del popolo saharawi (Elps), in massima allerta da alcuni giorni a causa dell'invio da parte di Rabat di contingenti militari, che ha evacuato i civili e risposto militarmente.

UNA RIPRESA del conflitto, purtroppo, già annunciata da più parti. Martedì scorso il presidente del Comitato per la dife-

sa del Senato Usa, James Inhofe, aveva espresso forti timori per una possibile escalation militare da parte del Marocco, con il rischio di un nuovo conflitto e di una progressiva destabilizzazione di tutta l'area. Preoccupazioni espresse anche dal gruppo parlamentare del Gue (Sinistra Europea), in particolare dagli esponenti del

Partito comunista francese, che in una nota ufficiale ieri hanno condannato «la violazione del cessate il fuoco da parte di Rabat» e sottolineato come il mancato rispetto del diritto internazionale sia possibile grazie anche all'appoggio di alcuni paesi europei e della Francia in particolare. Il riferimento è legato alle dichiarazioni del ministro degli esteri francese, Jean-Yves Le Drian, che, in visita in Marocco questa settimana, aveva ribadito il sostegno francese al piano di autonomia proposto dal Marocco, come «base seria e credibile per una soluzione negoziata». «Parigi, dopo aver ostacolato le risoluzioni per il referendum, violato le sentenze della Corte di giustizia europea sullo sfruttamento delle risorse del Sahara Occidentale, si porta a sostenere anche questo nuovo conflitto a fianco di Rabat», afferma il Gue. **PREOCCUPANTE** il silenzio dell'Onu rispetto all'escalation militare. In una lettera urgente indirizzata al segretario generale Guterres, il presidente della Repubblica araba democratica saharawi (Rasd), Brahim Ghali, ha evidenziato come l'aggressione del Marocco sia giunta anche a causa «dell'inazione delle Nazioni unite» e ha esortato il Consiglio di Sicurezza a intervenire con urgenza prima che la situazione possa peggiorare ulteriormente.

**INTERVISTA A OUBI BACHIR BOUHRAYA (POLISARIO)**  
**«Brutale aggressione di Rabat contro proteste legittime. E l'Onu è assente»**

STEFANO MAURO  
Oubi Bachir Bouhraya è il rappresentante del Fronte Polisario per l'Europa. Il manifesto lo ha intervistato riguardo gli scontri di ieri nella zona di Gueguerat e il rischio di un possibile conflitto tra Fronte Polisario e Marocco. **Qual è la situazione?** Abbiamo subito un'aggressione da parte delle forze marocchine e abbiamo risposto per proteggere il nostro popolo. Con le proteste di queste settimane a Gueguerat abbiamo messo in difficoltà il Marocco e bloccato il suo flusso commerciale: loro hanno mostrato il loro vero volto, aggressivo e violento, agli occhi della comunità internazionale. Il nostro esercito popolare di liberazione ha risposto a questo atto spregiato e per noi è scoppia-

ta una guerra imposta non per nostra scelta. Siamo di fatto entrati in una nuova e decisiva tappa nella lotta del nostro popolo per difendere il diritto alla libertà, alla dignità e alla sovranità e risponderemo con fermezza a qualsiasi aggressione militare da parte di Rabat. **Quali sono i motivi dietro le proteste di Gueguerat?** Le proteste pacifiche a Gueguerat erano nate dalla società civile saharawi per chiedere la chiusura di quel passaggio illegale visto che il Marocco continua, attraverso questa via commerciale, nella sua politica di saccheggio delle risorse naturali del nostro popolo. Le motivazioni sono principalmente legate alla frustrazione del popolo saharawi dopo la firma del cessate il fuoco nel 1991. L'obiettivo della missione Minurso era l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione per il popolo saharawi, ma si è trasformata in un lento processo di annessione e normalizzazione dell'occupazione da parte del Marocco. Di conseguenza un'ulteriore ragione di protesta è la progressiva assenza da parte dell'Onu e la mancanza di volontà nel raggiungere una soluzione del conflitto, con un allineamento all'obiettivo del Marocco, mantenere lo status quo. **Cosa succederà da oggi?** L'aggressione del Marocco è una violazione del cessate il fuoco e una dichiarazione di guerra nei nostri confronti. Facciamo appello alla comunità internazionale affinché intervenga per una soluzione concreta del conflitto. La nostra unica scelta è resistere per continuare a esistere. Dalla firma del cessate il fuoco, abbia-

mo sempre cercato di continuare la nostra lotta pacificamente all'interno del diritto internazionale che riconosce il Sahara occidentale come territorio occupato dal Marocco e sancisce il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione. In questi giorni sono tantissimi i giovani nei campi profughi che si vogliono arruolare nell'esercito di liberazione, stanchi di una vita senza prospettive. Noi siamo decisi a continuare la nostra lotta in qualsiasi maniera, anche armata, con l'obiettivo di ottenere un nostro diritto: un referendum nei territori occupati. **Come rappresentante del Polisario in Europa, quali sono le difficoltà per un pieno riconoscimento della questione saharawi nell'Unione Europea?** Il mio ruolo è rappresentare la lotta e i diritti del popolo saharawi sia nei diversi paesi europei sia nella Ue, che riconosce ufficialmente il Sahara occidentale come territorio occupato. Ci sono relazioni molto buone con numerosi paesi europei, come l'Italia. Al contra-



rio altri paesi ostacolano il nostro lavoro di legittimazione in Spagna, nonostante la diretta responsabilità politica e storica legata all'occupazione del Sahara occidentale da parte del Marocco, e soprattutto la Francia che, per interessi politici ed economici, sostiene e difende la politica colonialista di Rabat sia nell'Ue che nel Consiglio di Sicurezza Onu. **Qual è la situazione nei territori occupati, dopo ieri?** Se il conflitto si inasprirà le pri-



me vittime saranno gli attivisti che siamo nei territori occupati o i prigionieri politici nelle carceri marocchine. Anche in questo caso, però, la società civile ha deciso di aumentare il livello di lotta con la creazione di una nuova organizzazione, Isacim, Istanza dei Saharawi contro l'occupazione marocchina, guidata da Aminatou Haidar (seppur nominata da Gheddafi saharawi, ndr), per far conoscere al mondo le continue violenze del Marocco.

In questi giorni tantissimi giovani nei campi profughi vogliono entrare nell'esercito di liberazione. Siamo decisi a continuare la nostra lotta, anche armata





## Risorse, non c'è più tempo da perdere! Il settore sportivo è davvero in grande sofferenza



**Intervento del presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco. "L'attività motoria è generatrice di benessere fisico, psichico e sociale"**

Risorse! Sono diventate un imperativo categorico, a maggior ragione per l'aggravarsi della situazione epidemiologica che torna a presentare numeri preoccupanti e fa adottare misure progressivamente restrittive. Il governo ha sempre mostrato attenzione alla promozione sportiva, all'associazionismo di base, ai collaboratori sportivi nei vari interventi legislativi che si sono susseguiti e lo abbiamo riconosciuto. Ma il settore è davvero in grande sofferenza.

“Si avverte il rischio fondato della perdita di una parte di quel grande capitale sociale rappresentato dalle realtà sportive del territorio – commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - perché i sodalizi di base faranno fatica a riaprire, a ripartire e i legami sociali e coesivi delle nostre comunità saranno ancora più deboli, più insicuri. Lo sappiamo, esiste un rapporto diretto tra la quantità di attività motoria e le aspettative di vita, tant'è che le popolazioni fisicamente più attive tendono a essere più longeve di quelle inattive. L'attività motoria è generatrice di benessere fisico, psichico e sociale. Sarà necessario ricostruire il Paese dopo questa bruttissima pandemia e lo si potrà fare al meglio se già oggi ci poniamo nelle condizioni di lanciare il cuore oltre l'ostacolo!”

“In questi mesi nell'ambito sportivo abbiamo vissuto il proliferare di comitati, petizioni, sedicenti organizzazioni sportive – continua Manco - generando confusione e disorientamento con l'obiettivo di avere accesso alle misure a sostegno; crediamo sia arrivato il momento di fare chiarezza fino in fondo, di premiare la correttezza e la credibilità di quegli organismi sportivi che non trovano forme surrettizie per eludere le norme. L'occasione giusta è proprio qui ed ora”.

“Come Uisp riteniamo opportuno che si alzi lo sguardo per costruire pensieri lunghi – conclude Manco - che vadano oltre l'emergenza e che sappiano invece prevedere interventi di tipo strutturale nel comparto sportivo. Non c'è più tempo da perdere per togliere le gabbie culturali che un sistema sportivo chiuso ha generato e che ormai è superato dalla storia ed ha bisogno di rinnovarsi nel modello e negli obiettivi. Al Governo, al Parlamento, al sistema sportivo, agli stessi sportivi, chiediamo questo: si abbandonino i privilegi, le rendite di posizione e si immagini un futuro più aperto alle opportunità, ai diritti e alle volontà di ogni persona di vivere lo sport, l'attività motoria, il proprio benessere in piena libertà!”

Negli ultimi giorni l'impegno della Uisp si è ulteriormente intensificato per far sentire la propria voce circa la necessità dell'ultimo sforzo da affrontare affinché il decreto attuativo della legge delega sul riordino del sistema sportivo possa vedere la luce. Il ministro per lo Sport e le politiche giovanili e il Governo stanno lavorando affinché la promozione sportiva abbia il riconoscimento a pieno titolo della pari dignità. E che finalmente si possano liberare tutte le energie positive che l'associazionismo sportivo di base è in grado di mettere in campo per lo sviluppo, non solo della cultura del benessere, del movimento e dello sport, ma anche e soprattutto dell'intero Paese.

Per questo l'Uisp ha condiviso la lettera inviata da tutti gli Enti di Promozione Sportiva al Ministro Vincenzo Spadafora ([clicca qui](#) per leggerne il testo)

## Il mondo Coni

# Agli sportivi 800 euro anche per collaborazioni non più rinnovate

**Andrea Mancino  
Gabriele Sepio**

**C**on il decreto Ristori (Dl 137/2020), arrivano misure specifiche per il mondo dello sport, anch'esso alle prese con le limitazioni imposte per la pandemia. Riguardano sia i lavoratori sia gli enti del settore.

### **I lavoratori**

Tra le misure spicca quella dell'articolo 17: un intervento aggiuntivo per i lavoratori sportivi che, a causa dell'emergenza, abbiano cessato, ridotto o sospeso l'attività. Un contributo di 800 euro, presi da un fondo di 124 milioni per il 2020 a cui si aggungeranno di savanzi disponibili nel bilancio di Sport e salute spa.

La misura riguarda i impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale (Coni), il Comitato Italiano Paralimpico (Cip), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Coni e dal Cip, le società e associazioni sportive dilettantistiche (Asd e Ssd). Il beneficio spetta anche per le collaborazioni scadute al 31 ottobre e non rinnovate.

L'erogazione avverrà in automatico per chi ha percepito il bonus di marzo, aprile, maggio e giugno. Gli altri potranno fare domanda entro il 30 novembre tramite la piattaforma attivata da Sport e Salute spa.

Il bonus non concorrerà alla formazione del reddito e non potrà essere riconosciuto ai percettori di altro reddito (cioè redditi da lavoro, di cittadinanza, di emergenza).

## Contributi ad Asd e Ssd

Per Asd e Ssd sono previste anche importanti misure di sostegno sotto forma di contributo a fondo perduto (articoli 1 e 3 del Dl) e di credito di imposta (articolo 8).

L'articolo 1, integrando i benefici introdotti con il decreto Rilancio (Dl 34/2020, articolo 25) prevede per tali soggetti la possibilità di usufruire di un contributo a fondo perduto, erogato direttamente dall'agenzia delle Entrate, determinato sulla base di tre parametri:

- decremento di due terzi del fatturato del mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019;
- percentuale specifica da applicare al decremento;
- moltiplicatore indicato per ciascun codice attività nell'allegato 1 del Dl, che per le Asd e Ssd è pari al 200%.

A differenza di quanto previsto dal Dl 34/2000 il beneficio spetta anche se le entrate superano 15 milioni di euro. In tal caso, la percentuale da applicare al decremento di fatturato è pari al 10%.

Per i soggetti che hanno già beneficiato del contributo previsto dall'articolo 25 del decreto Rilancio, l'accredito avverrà in automatico sul conto corrente già indicato nella precedente domanda; per gli altri soggetti dovrà essere presentata l'istanza mediante procedura web.

## Le attività istituzionali

All'articolo 3, è previsto un ulteriore contributo per il mondo sportivo. È diretto a sostenere le attività istituzionali, a prescindere dallo svolgimento di una attività commerciale e dal possesso di una partita Iva.

In tal caso, viene stanziato un fondo di 50 milioni incrementato di 30 con il Dl Ristori bis, fondo destinato a misure di sostegno a favore di Asd e Ssd che hanno cessato o ridotto le proprie attività a seguito di sospensione delle attività sportive da ripartire in base a criteri stabiliti con provvedimento del capo del dipartimento per lo Sport.

Quanto ai possibili parametri di assegnazione delle risorse, si potrebbe fare riferimento a quelli già adottati per erogare i contributi in conto locazione e a fondo perduto. In questa ottica, potranno assumere rilevanza i costi sostenuti dalle Asd per i canoni di locazione (inclusi quelli da contratti di comodato), canoni concessori per l'utilizzo di strutture sportive pubbliche, costi di fornitura di servizi, al netto di eventuali altri contributi di cui l'ente abbia già usufruito in base alle disposizioni del decreto Ristori.

## Il credito d'imposta

L'articolo 8 del decreto ripropone la possibilità di usufruire di un credito di imposta pari al 60% dei canoni di locazione corrisposti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre per le imprese operanti nei settori riportati nella tabella 1 allegata al Dl.

All'interno di quest'ultima, sono presenti le associazioni e le società sportive dilettantistiche.

Il tenore della norma, tuttavia, lascia qualche dubbio applicativo, dal momento che richiama espressamente le sole imprese. In assenza di un rinvio più ampio agli enti non commerciali (come nel decreto Rilancio), la misura sembrerebbe escludere le Asd che svolgono la sola attività istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### Per gli addetti

Ai collaboratori di Coni, Cip, federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva riconosciuti da Coni e Cip, società e delle associazioni sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) andrà un contributo di 800 euro

### Per associazioni e società

Ad Asd e Ssd che hanno cessato o ridotto le loro attività per l'emergenza Covid-19 spettano un contributo a fondo perduto analogo a quello già previsto a maggio nel decreto Rilancio, un ulteriore contributo per le attività istituzionali (a prescindere dallo svolgimento di attività commerciali e dal possesso di una partita Iva) e un credito d'imposta del 60% sulle locazioni

Leggi

## Decreto ristori e ristori bis: la scheda

di Gabriele Sepio | 14 novembre 2020

Con D.L. 137/2020 e 149/2020 il Governo interviene con nuove misure per sostenere i soggetti che hanno subito delle restrizioni a seguito degli ultimi Dpcm. Ma quali misure effettivamente riguardano il Terzo settore? Tutte le novità a partire dalla proroga del termine per l'adeguamento degli statuti che scadrà il prossimo 31 marzo 2021

A pochi giorni di distanza il Governo interviene con nuove misure per sostenere i soggetti che hanno subito delle restrizioni a seguito degli ultimi D.P.C.M. Si tratta dei così detti decreti Ristori e Ristori bis (rispettivamente D.L. n. 137/2020 e 149/2020).

Ma quali misure effettivamente riguardano il Terzo settore?

Innanzitutto il Senato ha approvato la proroga del termine per l'adeguamento degli statuti che scadrà il prossimo 31 marzo 2021. Per la conferma di questo nuovo termine occorrerà attendere la conversione in Legge del decreto Ristori che ora passa all'esame della camera. Entro il 31 marzo le Onlus, Associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato potranno approvare gli statuti con le maggioranze semplificate.

Sicuramente gli enti non profit dotati di partita IVA, che svolgono attività commerciali il cui codice ATECO è inserito nel D.L. Ristori possono accedere al contributo a fondo perduto di 50 milioni di euro stanziato per tutti gli operatori dei settori investiti dagli ultimi DPCM (art. 1 D.L. n. 137/2020). Tra i beneficiari, ad esempio, vi rientrano ASD e SSD che gestiscono circoli sportivi, palestre. Si tratta di una misura fiscale che riprende il precedente contributo a fondo perduto previsto dal D.L. Rilancio (art. 25) ma che si differenzia da quest'ultimo in quanto il beneficio può spettare anche se le entrate superano i 5 milioni di euro. In tal caso la percentuale da applicare al decremento di fatturato è pari al 10%.

Attenzione però perché la possibilità di poter accedere al contributo è determinato sulla base di tre parametri: (i) decremento di 2/3 del fatturato del mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019; (ii) percentuale specifica da applicare al decremento; (iii) moltiplicatore indicato per ciascun codice attività nell'allegato 1 del D.L. (ad esempio per le ASD/SSD è pari al 200%).

Per quanto riguarda le modalità di erogazione, chi ha già beneficiato del contributo di cui all'art. 25 D.L. Rilancio, l'accredito avviene in automatico sul conto corrente già indicato nella precedente domanda, mentre per gli altri soggetti devono presentare un'apposita domanda mediante una procedura web.

Una riflessione su questo criterio per l'assegnazione dei "ristori". È evidente, anche dai requisiti richiesti per ottenere il finanziamento a fondo perduto, che la norma è tarata su un modello profit che non tiene conto delle caratteristiche delle entrate degli enti non profit. Questi ultimi, infatti, vedranno in molti casi ridurre drasticamente le proprie entrate che, sebbene non qualificate come ricavi, oggi sostengono lo svolgimento di attività gratuite di interesse generale. In parole semplici alcune fonti di entrata di carattere non commerciale, come le donazioni o i corrispettivi ricevuti dagli associati, permettono oggi all'ente di poter svolgere gratuitamente e senza ricevere corrispettivi, una serie di attività a beneficio di tutti. Credo sia opportuno iniziare a ragionare in

forma stabile sull'inserimento di disposizioni ad hoc per gli enti non profit che tengano conto delle loro particolarità a partire dall'assenza di entrate inquadabili come ricavi.

Accanto a tale contributo, i decreti emergenziali hanno previsto due importanti fondi per il sostegno delle realtà non profit. Uno dedicato alle sole ASD e SSD (art. 3 del D.L. 137/2020) che ammonta a 70 milioni di euro e che servirà a sostenere le realtà che hanno cessato o ridotto la propria attività. Inizialmente il Decreto Ristori aveva previsto un fondo iniziale di 50 milioni che, con il successivo provvedimento, è stato incrementato con risorse aggiuntive previste nel D.L. Rilancio dando vita al "Fondo unico per il sostegno alle associazioni e società sportive dilettantistiche" (art. 29 D.L. 149/2020). Restano da chiarire i parametri per assegnare le risorse anche se verosimilmente si potrebbero adottare quelli già utilizzati in precedenza per l'erogazione dei contributi in conto locazioni e a fondo perduto. In questa ottica potranno assumere rilevanza i costi sostenuti dalle ASD per i canoni di locazione (inclusi quelli derivanti da contratti di comodato), canoni concessori per l'utilizzo di strutture sportive pubbliche, costi di fornitura di servizi, al netto di eventuali altri contributi di cui l'ente abbia già usufruito in base alle disposizioni del Decreto "Ristori".

Accanto al fondo per le ASD e SSD, il Decreto Ristori bis ne ha previsto uno dedicato esclusivamente al Terzo settore (art. 15). Si tratta di una misura attesa dagli operatori che dovrebbe aiutare le tante realtà non profit che – a causa della sospensione dell'attività istituzionale – non sono in grado di trovare le risorse necessarie per riprendere una volta che si saranno allargate le maglie delle misure restrittive. Ma vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

È un fondo di 70 milioni di euro destinato agli interventi rivolti ad associazioni di promozione sociale (APS), organizzazioni di volontariato (ODV) e ONLUS iscritte nei registri di settore (art. 15). Tali enti già dotati nel periodo transitorio della qualifica di ente del Terzo settore possono, accedere alla misura prestando attenzione a che non abbiano già fatto richiesta per uno dei contributi a fondo perduto previsto dal D.L. Ristori (n. 137/2020). Più nello specifico, la misura in questione non è cumulabile né con il contributo previsto dall'art. 1 del Decreto Ristori né tantomeno con quello per il sostegno alle associazioni e società sportive dilettantistiche (ASD e SSD) di cui all'art. 3. In questo caso, quindi, una ASD dotata anche della qualifica di APS laddove dovesse risultare già beneficiaria del contributo stanziato con il fondo di cui all'art. 3 del Decreto Ristori, non potrà accedere anche al fondo per il Terzo settore. Una limitazione questa che – seppur sembri discriminatoria – in realtà consentirà a tutte le realtà non profit che ne abbiano diritto di poter beneficiare di risorse necessarie per continuare lo svolgimento della propria attività istituzionale.

Sempre nell'ottica di aiutare il Terzo settore, vengono introdotte delle novità rispetto al precedente provvedimento anche per il mondo sportivo.

Prima fra tutte la possibilità di usufruire di un credito di imposta pari al 60% dei canoni di locazione corrisposti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre per coloro che nei settori riportati nella tabella 1 del decreto "Ristori", tra i quali le associazioni e società sportive dilettantistiche

Per aiutare, invece, chi lavora nel mondo dello sport il Decreto Ristori ha previsto per il mese di novembre un'indennità di 800 euro riconosciuta (art. 17 del D.L. n. 137/2020) che con il Ristori bis viene estesa alle collaborazioni scadute al 31 ottobre con un aumento della copertura finanziaria attraverso eventuali disavanzi del bilancio di Sport e salute (ente che si occupa dell'erogazione delle indennità). Sul punto, è bene ricordare che beneficiari possono essere i lavoratori sportivi, impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale (CONI), il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal CONI e dal CIP, le società e associazioni sportive dilettantistiche (art. 17). Le modalità di erogazione rimangono le stesse: se si tratta di soggetti che abbiano già percepito le indennità di marzo, aprile, maggio e giugno la procedura sarà automatica. Diversamente, per chi ne voglia fare richiesta per la prima volta dovrà essere utilizzata l'apposita piattaforma di Sport e salute. Infine, sul fronte dei versamenti tributari, prevista la sospensione dei pagamenti relativi a ritenute alla fonte, addizionale regionale, IVA. Attenzione però: dalla lettura della norma, beneficiari possono essere solo gli enti non profit dotati di partita Iva e che svolgono attività commerciale. In tali circostanze, si può procedere al pagamento, senza applicazione di sanzioni ed interessi, in un'unica soluzione entro il 16 marzo 2021 o mediante rateizzazione fino ad un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 marzo 2020

TRA CRISI E MANOVRA  
I decreti del Governo

Il calcolo del contributo intreccia codici Ateco, zone e coefficienti dal 50 al 400 per cento. L'Esecutivo lavora al «Ristori-ter» e stanziava altri 4 miliardi per il 2021, attivabili con Dpcm

# Fondo perduto per bar e altre attività: l'aiuto non sempre è automatico

LE SITUAZIONI POSSIBILI

Schede a cura di Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin

3

## ASSOCIAZIONE DEL 2019

### Sport dilettantistico

**Associazione sportiva dilettantistica (codice Ateco 93.19.99), situata in zona gialla, costituita il 5 maggio 2019.**

Nel 2019 fattura 40.000 euro, nel 2020 zero causa Covid-19.

- **Primo contributo:** 2.000 euro (cifra minima per soggetti costituiti dal 1° gennaio 2019) incassato a luglio 2020.

- **Nuovo contributo:** è pari a 4.000 euro (coefficiente 200% associato al codice attività come da allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.

- **Erogazione:** automatica

**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

**F**are i conti con carta e penna spesso sarà inevitabile. L'accredito automatico del nuovo contributo a fondo perduto – in corso in questi giorni da parte delle Entrate – non azzera le complicazioni di un meccanismo che funziona per zone, codici Ateco e coefficienti, e che imporrà a molte imprese di fare comunque domanda per ricevere gli aiuti.

Tra coloro che dovranno inviare l'istanza in via telematica all'Agenzia ci sono tutti quelli che – per un motivo o per l'altro – non hanno ricevuto il primo fondo perduto da 6,5 miliardi previsto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) e ora hanno diritto al nuovo aiuto da 2,5 miliardi del Dl Ristori (Dl 137), già ritoccato dal Ristori-bis (Dl 149). A partire da chi non aveva neppure richiesto il primo aiuto, perché non era ammesso (circa 1.600 imprese con ricavi oltre i 5 milioni annui) o perché non ha presentato la domanda pur avendone diritto per una svista o un disguido.

Ci sono poi coloro che l'istanza l'avevano presentata, ma se la sono vista respingere per un errore – ad esempio nella digitazione dell'Iban – e adesso possono fare domanda in autotutela alle Entrate. Per loro, in attesa che si chiuda l'iter sul vecchio contributo, andrà comunque presentata una richiesta per il "nuovo" ristoro. Con una nota dell'11 settembre, l'Agenzia ha riferito al Mef che le domande "a rischio" (quindi soggette a controllo manuale) valevano 128 milioni di euro, cifra cui potrebbero corrispondere tra le 40 e le 60mila istante.

### **Fatturato di aprile e coefficienti**

Oltre a questi soggetti ci sono le imprese che alla data del 30 aprile tecnicamente non esistevano ancora. Quelle che sono state aperte in seguito, ma anche quelle che hanno rilevato aziende già esistenti. Può essere il caso, ad esempio, di chi ha acquistato un negozio il 13 giugno e potrà chiedere il nuovo contributo a fondo perduto usando come parametro il calo di fatturato registrato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 dal precedente negoziante (si vedano gli esempi).

Proprio l'ancoraggio al fatturato di aprile è stato da più parti criticato per la sua arbitrarietà. Se aveva senso nell'urgenza della primavera – si è detto – oggi sarebbe servito un parametro più oggettivo. Oltretutto, il riferimento ad aprile rischia di perpetuare eventuali colpi di fortuna (l'impresa che nel 2019 ha venduto un macchinario, fatturando molto) o di sfortuna (l'azienda che ad aprile 2020 si è trovata a fatturare alcuni grossi lavori dei mesi precedenti e poi è rimasta ferma da lì in poi).

A complicare le cose c'è anche il fatto che un altro contributo a fondo perduto – quello per le attività nei centri storici delle 29 città turistiche – prende invece come punto di riferimento il calo dei ricavi di giugno. In questo caso, le domande potranno essere inviate alle Entrate da dopodomani, mercoledì 18.

### **Verso il Dl Ristori-ter e la manovra**

I decreti "ristori" cercano di ridurre gli elementi di arbitrarietà e fotografare la situazione attuale con i coefficienti che determinano l'ammontare dei contributi. Ad esempio, le pizzerie di asporto si ritrovano la somma dimezzata rispetto alla prima versione, nel presupposto che continuino a ricevere un buon numero di ordini anche in questo periodo. I taxi e le lavanderie industriali mantengono l'importo invariato (coefficiente 100%). Le discoteche e i night club se lo vedono quadruplicato. Altro fattore di riequilibrio è l'incremento del 50% del contributo, riservato a bar, gelaterie, pasticcerie e alberghi in zona rossa e arancione. Un aumento che – tra l'altro – potrebbe implicare la necessità di conguagli da parte delle Entrate mano a mano che le regioni dovessero passare in zone di maggior gravità.

Restano categorie escluse – ad esempio i muratori – e, più in generale, la possibilità che il decreto Ristori-ter cui sta lavorando il Governo estenda la rete degli aiuti, anche inserendo nuovi codici Ateco rispetto a quelli presenti negli allegati 1 e 2 ora in vigore.

Ancora più avanti – guardando al 2021 – c'è il contributo del 30% dedicato agli operatori nei centri commerciali, che richiede regole ad hoc da parte dell'Agenzia. Ma per l'anno prossimo interverrà anche la manovra di Bilancio 2020, che nel disegno di legge messo a punto dal Governo prevede tra l'altro uno stanziamento di 4 miliardi per le attività produttive più colpite dal coronavirus. Un fondo dedicato, che sarà attivabile senza bisogno di decreti legge, direttamente con uno o più Dpcm su iniziativa del ministero dell'Economia.

## Registro unico, senza il via libera della Ue sarà un'anatra zoppa

di Antonio Fici\* | 14 novembre 2020

**Finché non vi sarà l'autorizzazione della Commissione europea (rectius, dal periodo d'imposta successivo a quello in cui essa sarà rilasciata), mancherà uno specifico profilo fiscale degli Enti di Terzo settore. Fino ad allora solo ODV ed APS potranno avere concreto interesse ad iscriversi nel RUNTS (anche a seguito di trasmigrazione). Ad oggi però non risulta che il Governo abbia inviato la richiesta a Bruxelles**

In Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato qualche settimana fa, precisamente il 21 ottobre 2020, il tanto atteso decreto n. 106/2020 sul funzionamento del Registro unico nazionale del terzo settore o RUNTS. Si tratta indubbiamente di un passo in avanti significativo verso la completa attuazione del disegno riformatore avviato nel 2016 con la legge delega (curiosamente, legge delega e decreto sul RUNTS hanno lo stesso numero, cioè "106"!), anche se nel recente decreto sono presenti alcuni elementi di criticità, che per essere risolti richiedono un'interpretazione di buon senso della normativa o alcuni piccoli aggiustamenti alla medesima. Ne discuto in un articolo appena pubblicato su [www.terzjus.it](http://www.terzjus.it).

Rimane invece ancora sospesa una condicio sine qua non dal cui realizzarsi continua a dipendere l'effettiva implementazione della "grande" riforma del 2017. Si tratta dell'autorizzazione della Commissione europea alle misure fiscali, nella persistente assenza della quale le potenzialità del Registro non potranno, purtroppo, essere ancora colte, il terzo settore rimarrà confinato nei suoi attuali confini e non ci abbandonerà del tutto la complessa ed incerta fase transitoria che ha caratterizzato questi ultimi anni.

Perché questa autorizzazione è così importante? Non solo perché ad essa è legato il prodursi dell'efficacia delle misure promozionali e fiscali in favore del terzo settore, ma anche perché essa funge da condizione sospensiva al cui verificarsi sono subordinati diversi altri effetti di natura generale. Anche considerato che il realizzarsi della condizione s'intreccia in vario modo col funzionamento del RUNTS, può dirsi che da essa dipende la tenuta dell'intero quadro legislativo prodotto dalla riforma del 2017.

Provo ad illustrare qui, sinteticamente, le ragioni a sostegno delle mie affermazioni.

Innanzitutto, fino a quando mancherà la suddetta autorizzazione, non saranno applicabili agli enti del terzo settore gli articoli 77 (sui titoli di solidarietà), 79, comma 2-bis (in tema di determinazione della non-commercialità degli ETS), 80 (regime forfetario degli ETS non commerciali) e 86 (regime forfetario di ODV e APS) del Codice (art. 101, comma 10, CTS).

In verità, l'autorizzazione serve, più ampiamente, a rendere efficaci (a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello dell'avvenuto rilascio) tutte le disposizioni fiscali di cui al titolo X del Codice (art. 104, comma 2, CTS), ad eccezione di quelle che, in via transitoria, si applicano ad ODV, APS e ONLUS già dal 1° gennaio 2018, ovverosia le disposizioni di cui agli articoli 77 (sui titoli di solidarietà), 78 (social lending), 81 (social bonus), 82 (imposte indirette e tributi locali), 83 (erogazioni liberali), 84, comma 2 (regime fiscale dei redditi degli immobili delle ODV), 85, comma 7 (regime fiscale dei redditi degli immobili delle APS) (art. 104, comma 1, CTS).

L'efficacia delle testé menzionate norme dipende unicamente dalla concessione dell'autorizzazione della Commissione europea, e non anche dal fatto che il RUNTS sia operativo ed in esso sia possibile

iscriversi: da questo punto di vista, dunque, l'avvio del RUNTS è ininfluente.

Di conseguenza, finché non vi sarà l'autorizzazione della Commissione europea (rectius, dal periodo d'imposta successivo a quello in cui essa sarà rilasciata), mancherà uno specifico profilo fiscale degli ETS.

Pertanto, soltanto ODV ed APS – che in assenza di autorizzazione (e finché essa non produrrà i suoi effetti) continuano a godere del regime fiscale previgente (in forza di quanto disposto dall'art. 5-sexies, comma 1, d.l. 148/2017, di interpretazione autentica dell'art. 104 CTS, e così come confermato dall'Agenzia delle entrate con la Risoluzione 89/E del 25 ottobre 2019) – potranno avere concreto interesse ad iscriversi nel RUNTS (anche a seguito di trasmigrazione).

Minore sarà invece l'interesse di quegli enti del terzo settore diversi da ODV e APS (come ad esempio gli enti filantropici o gli altri enti del terzo settore), i quali, sebbene iscritti al RUNTS, non diverrebbero per ciò solo – in assenza dell'autorizzazione – destinatari del nuovo e specifico trattamento fiscale previsto nel Codice, rimanendo enti sottoposti al regime fiscale ordinario.

Quanto precede è ancor più vero per le ONLUS (soprattutto per quelle ONLUS che non intendano "trasformarsi" in ODV o APS o anche eventualmente in imprese sociali), alle quali – in assenza di autorizzazione – :

da un lato non si applicherebbe ancora, in quanto non autorizzato, il nuovo regime fiscale, e dall'altro lato non potrebbe più applicarsi il regime "vecchio" di cui al d.lgs. 460/97, poiché con l'iscrizione nel RUNTS esse perderebbero la qualifica di ONLUS (art. 101, comma 8, CTS) e non potrebbero pertanto continuare ad essere destinatarie della disciplina di cui al d.lgs. 460/97. È dunque molto probabile che le ONLUS (soprattutto quelle che non intendano convertirsi subito in ODV o APS) si terranno fuori dal RUNTS finché ciò sarà possibile (ovvero fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui sarà rilasciata l'autorizzazione dalla Commissione europea), continuando nel frattempo a godere del regime fiscale di cui al d.lgs. 460/97 (ancora loro applicabile ai sensi dell'art. 102, comma 2, CTS).

In conclusione, il RUNTS e il terzo settore non potranno mai essere del tutto attraenti per tutti gli enti potenzialmente interessati a qualificarsi come ETS fintanto che mancherà l'autorizzazione della Commissione europea. Per effetto della stretta connessione esistente tra il quadro sostanziale e il quadro fiscale degli enti del terzo settore, fortemente voluta dal legislatore della riforma (che non poteva però immaginarsi così tanto ritardo dapprima nel rendere operativo il RUNTS e poi nel richiedere il benessere alla Commissione europea!), solo il rilascio dell'autorizzazione segnerà la completa attuazione della "grande" riforma del 2017.

Quando potrà realizzarsi questa condizione? Quando sarà rilasciata l'autorizzazione?

Da quanto ci risulta, la richiesta di autorizzazione non è stata ancora inoltrata alla Commissione europea, ed è evidente che la Commissione europea non potrebbe mai autorizzare ciò che non le venga richiesto. È quindi molto importante che il Governo (ed i vari Ministeri coinvolti, tra cui in particolare il Ministro del lavoro che deve curare la richiesta di autorizzazione) si attivi per rendere possibile l'avverarsi dell'auspicata condizione. Come abbiamo cercato di spiegare in questa breve nota, l'ormai prossimo avvio del RUNTS (speriamo in aprile del 2021) non è infatti sufficiente a rendere la riforma "completa" sotto il profilo attuativo e a rimuovere definitivamente la cornice d'incertezza in cui, a causa di questa tardiva implementazione, gli enti del terzo settore ancora oggi si muovono nonostante il decorso di oltre un triennio dall'entrata in vigore del Codice.

\* professore nell'Università del Molise, avvocato Cassazionista in Roma e direttore scientifico dell'associazione Terzjus

*L'elezione di Kamala Harris e l'eguaglianza di genere*

# Una nuova era delle donne

di Linda Laura Sabbadini

**L**a vittoria di Kamala Harris rappresenta una grande speranza per le donne statunitensi ma anche per quelle di tutto il pianeta. Le donne americane sono state determinanti per la sua vittoria, al fianco di Biden, e questo ha rappresentato il culmine di una mobilitazione e presa di coscienza femminile. Anche il movimento Metoo l'ha risvegliata. È riuscito a far condannare uomini che avevano ricattato sessualmente donne, restando sempre impuniti. Ha fatto capire alle donne che si può essere credute, che si può vincere sulle profonde ingiustizie e vedersi rispettate come persone. Ha fatto ripensare alla composizione del management molte aziende. La Harris si presenta come paladina dell'unità del Paese contro la pandemia e le disuguaglianze sociali, da americana con origini indiane e giamaicane. Nella sua forza si è rispecchiata la grande maggioranza delle donne americane. Il suo vestito bianco in onore delle suffragette, il suo ricordare che non sarà l'ultima è un messaggio potente alle donne di tutto il mondo, al di là degli schieramenti. Significa possiamo farcela. Io aggiungerei dobbiamo farcela per il pianeta. Stiamo vivendo una crisi violenta, con una pandemia che si affianca alla crisi sociale ed economica. E questa seconda ondata è forse anche peggiore della prima per la sovrapposizione di rischi sanitari e crisi economica e sociale che può provocare uno tsunami per il mondo intero. La pandemia sta rendendo le disuguaglianze più profonde e più difficilmente riducibili. C'è bisogno di crescita dell'economia, di produrre salute, e al tempo stesso di costruire coesione sociale. C'è bisogno di una nuova visione del mondo. Le donne hanno dimostrato di essere particolarmente efficaci nell'assunzione di questi compiti. Basta pensare alla svolta solidaristica avviata dalla Presidente Ursula von der Leyen. O al ruolo di

---

numerose leader nella lotta al virus. Indiscutibile che le donne siano state in prima fila nella lotta contro la pandemia in tutto il mondo, in molti Paesi la maggioranza del personale sanitario è donna. Sono state anche quelle che più sono rimaste colpite da questa crisi in termini di occupazione e sovraccarico di lavoro di cura e che già partivano da una situazione svantaggiata. Devono scendere in campo a tutti i livelli, perché l'uguaglianza di genere sia realmente una priorità di azione. Dall'1 dicembre il G20 sarà a presidenza italiana, è fondamentale che rappresenti un faro per le politiche di tutti i Paesi in una situazione così difficile. Il nostro Paese ha l'occasione di mettere l'uguaglianza di genere tra le priorità e non come un punto secondario, un 'di cui' del 'di cui' del 'di cui'. I diritti delle donne sono diritti di tutti. L'avanzamento dell'occupazione femminile è crescita del Pil, è riduzione della povertà. Lo sviluppo di servizi educativi della prima infanzia fa crescere occupazione femminile e riduce le disuguaglianze tra bambini. Lo sviluppo di strutture di *welfare* di prossimità per anziani e disabili contribuisce ad aumentare lavoro femminile, ad alleggerire il carico sulle donne del lavoro non retribuito e riduce le disuguaglianze tra anziani e disabili. Agire verso l'uguaglianza di genere significa agire per la crescita e operare per il benessere di tutti, Contribuendo così anche alla tenuta e arricchimento delle nostre democrazie. Se vogliamo che le donne avanzino in tutti i Paesi del mondo è necessario che i diritti delle donne siano messi in agenda come diritti di tutti. L'uguaglianza di genere è un nodo gordiano che intreccia in sé le questioni della democrazia, dello sviluppo, della giustizia e del progresso. Gli uomini e le donne di buona volontà lo taglieranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Spycalcio

## Il ritorno di Tavecchio (ora punta sulla Lombardia)

di Fulvio Bianchi

15 NOVEMBRE 2020

A volte ritornano. Anzi, non sono mai andati via. Riecco in pista Carlo Tavecchio, 77 anni, presidente della Federcalcio dall'11 agosto 2014 al 20 novembre 2017 (si dimise dopo il flop mondiale), che vuole dare la scalata alla "sua" Lega Dilettanti. Per ora punta al Comitato Regionale Lombardia, il più importante in Italia. Per Tavecchio sarebbe un ritorno a casa. La sua carriera dirigenziale è iniziata proprio da lì. Da gennaio si vota, l'attuale presidente del Cr Lombardia è Giuseppe Baretta che fa parte anche del consiglio federale della Figc in quota Area Nord della Lnd, la potente Lega Dilettanti, quella che pesa di più, il 34 per cento dei voti nelle elezioni del presidente federale.

La Lnd, 60 anni di storia, costituisce la base della piramide del calcio italiano: 12.032 società e 1 milione 50 mila 451 tesserati. In un stagione (normale, ora purtroppo non lo è) si disputano 568.573 gare. E la Lombardia, traguardo di Tavecchio, è la Regione leader, è il 50 per cento della Lega Dilettanti: 60.292 dilettanti, 152.157 calciatori del settore giovanile e scolastico (totale 182.449 calciatori), 98.7676 partite ufficiali. Nessuna Regione può vantare quelle cifre. Solo il Veneto supera i 100.000 tesserati. Il Cr Lombardia come peso vale una Federazione olimpica. Tavecchio ambizioso e tenace lo è sempre stato: stampo Dc, non si è mai arreso anche quando lo hanno fatto uscire di scena (e non dimenticato chi lo ha tradito...). E' rimasto ad occuparsi della Immobiliare della Lnd di cui è amministratore unico, dei campi in erba artificiale, delle luci al led. E' rimasto nel suo mondo. Ha conservato le vecchie amicizie, anche politiche. Ora vuole tornare in sella. E fare sentire la sua voce.

Mariani, deputato 5 Stelle, si candida alla Federazione judo

L'onorevole dei 5 Stelle, Felice Mariani, classe '54, è stato un campione del judo: ha vinto medaglie mondiali e olimpiche, è stato anche ct della Nazionale. Ora punta alla presidenza della Fijjlkam (Federazione italiana judo, lotta, karate, arti marziali), guidata dal 1 febbraio 2014 dal presidente Domenico Falcone che aveva preso il posto di Matteo Pellicone per quasi 33 anni al vertice. Mariani può candidarsi, purché venga eletto prima che vada in vigore la riforma dello sport, perché Spadafora, in merito all'incompatibilità politica, ha previsto che "l'assunzione e il mantenimento dell carica sportiva" non si applica a "incarichi ancora in corso".

Sport Rotellistici, confermato Aracu. E' all'ottavo mandato

Sarà Sabatino Aracu a presiedere la Federazione Sport Rotellistici anche per il prossimo quadriennio olimpico 2020-24. E' il responso della 45ma Assemblea Nazionale Ordinaria FISR per il rinnovo delle cariche elettive federali che si è tenuta oggi a Riccione presso il Palazzo dei Congressi alla presenza del sindaco di Riccione, Renata Tosi, e del vice presidente Coni Alessandra Sensini, con il video-saluto del presidente del Coni Giovanni Malagò. Il responso delle urne - avevano diritto al voto 800 società e 160 tecnici - ha visto il presidente uscente Sabatino Aracu, candidato unico, rieletto per

l'ottava volta alla massima carica federale con il 95,87 % dei voti. Aracu è il veterano dei presidenti federali, in carica dal 2003 come Luciano Rossi (tiro a volo) ed è anche presidente della Federazione internazionale. Lo skating debutta ai Giochi olimpici di Tokyo la prossima estate.

Conferma anche per Gherardo Tecchi, Federginnastica: candidato unico, ha preso il 90,58 per cento dei consensi (9,42% le schede bianche). Ora tocca a Gianni Petrucci, leader della Federbasket e alle altre Federazioni. Ci saranno di sicuro volti nuovi (Fidal, scherma, Aeroclub, volley, forse pugilato).

Probabile un 30 per cento di rinnovamento da qui al 15 marzo, data ultima per le elezioni.

© Riproduzione riservata

Speciale  
Il pallone  
bucato  
Rep

Rep

# Longform

Stadi e casse vuote, la pandemia sta sferrando l'ultimo colpo ai conti disastrosi delle squadre di calcio. Mentre in Europa si discute di tagli degli ingaggi e accordi con le televisioni, avanza un'altra emergenza: il calo di interesse dei tifosi

# Il pallone bucato

---

*a cura di*

**Carlo Bonini (coordinamento editoriale e testo), Maurizio Crosetti, Enrico Currò,  
Ettore Livini, Giovanni Pons, Franco Vanni**

  
**L**

a Serie A è un gigante malato che il Covid può schiantare. La pandemia ha aggredito - al di là della conta quotidiana dei tamponi positivi negli spogliatoi - un organismo debilitato con conti in profondo rosso da sempre: solo negli ultimi dieci anni, la massima divisione ha perso circa due miliardi, 500mila euro al giorno. Soprattutto, l'organismo non sembra più in grado di assicurare una risposta immunitaria, l'unica sin qui conosciuta all'industria del pallone: il soccorso di presidenti-mecenati (non ne esistono più) pronti a ripianare con fortune personali i buchi di bilancio e la cosmesi finanziaria (le plusvalenze del player trading). Il virus ha svuotato gli stadi, prosciugato i ricavi da marketing, raffreddato gli sponsor, messo in discussione il tesoro dei diritti tv. E ora non c'è più tempo. Entro il primo dicembre, per mandare avanti lo spettacolo le venti società di serie A dovranno onorare una cambiale da 300 milioni. Quelli necessari a saldare gli stipendi del primo trimestre della stagione in corso di giocatori e allenatori. Che però non hanno. Le casse di almeno 15 delle 20 società sono vuote. Tre club devono ancora pagare l'ultima mensilità del campionato scorso. Si gioca sull'orlo della bancarotta.

### **Un primo buco da 700 milioni**

Le squadre che hanno presentato i loro bilanci al 30 giugno 2020 - Milan, Inter, Juventus, Roma, Lazio, Bologna - e quella dei cui conti si sono avute le prime indicazioni informali (il Napoli) hanno messo assieme 700 milioni di passivo. Quasi il triplo di quanto avevano perso l'anno precedente tutti i 20 club iscritti al campionato.

Il primo dato è il crollo degli incassi al botteghino: le partite a porte chiuse sono costate, per il campionato concluso nell'agosto scorso, alla Juventus 21 milioni di mancate entrate, al Milan 10, alla Roma 6. L'Inter avrebbe perso 13 milioni che ha compensato - almeno in parte - grazie ai 10 milioni di risarcimento garantiti da una polizza assicurativa contro gli stadi vuoti che prevedeva anche il rischio pandemia. Il buco dei biglietti invenduti è destinato inevitabilmente ad allargarsi quest'anno, visto che le prime sette giornate di campionato sono state giocate senza spettatori (o quasi). Se si continuasse a porte chiuse fino alla fine del torneo - gli stadi saranno gli ultimi eventi a riaprire - le perdite lieviterebbero a 300 milioni. Il piatto piange anche sul fronte del merchandising. L'arrivo di Cristiano Ronaldo alla Juventus, per dire, ha garantito ai bianconeri la vendita di 1,35 milioni di magliette in un anno (la gran parte, ovviamente, con il numero 7 sulle spalle). Oggi, non è più così. I negozi hanno abbassato le saracinesche, i tifosi hanno meno soldi da spendere, l'e-commerce e il boom delle mascherine personalizzate con i brand dei team non sono bastati a colmare il vuoto: gli incassi da marketing della Roma sono calati di due milioni, quelli del Milan di 3. La Juventus - che ha una struttura commerciale più robusta - ne ha persi addirittura 12 e ha pagato con altri 5 milioni anche la serrata del museo della squadra. Il vero incubo della Serie A è però un altro: il valore dei diritti tv, la miniera d'oro che tiene in piedi il calcio e che rappresenta, da solo, il 40% delle entrate dei club. I broadcaster hanno versato lo scorso anno alle squadre 1,3 miliardi. La chiusura degli stadi, pensavano in molti, avrebbe dovuto aumentare il valore e l'appeal delle partite in streaming sulle diverse piattaforme digitali e televisive. Invece, almeno per ora, non è andata così. Le difficoltà nel riprogrammare la stagione e gli orari rimescolati con partite infilate in giorni e orari improbabili per riuscire a chiudere il campionato entro l'agosto scorso hanno reso molto più complicato il lavoro delle reti tv. Non solo: alla ripresa dei tornei europei dopo il primo lockdown, l'audience del pallone invece di salire è scesa. Si parla di 2,5 milioni di spettatori persi (- 40%) nel confronto tra un week-end di partite di inizio gennaio - prima della pandemia - e uno dopo la ripartenza del campionato a luglio.

È accaduto così che Sky, Dazn e Img si siano rifiutate di pagare alla Lega l'ultima rata da 230 milioni dei diritti dello scorso anno, in scadenza a maggio. La Lega ha fatto causa, ottenendo dal Tar un decreto ingiuntivo per riscuotere subito i soldi. Ma la controversia è al momento congelata con le parti in cerca di un compromesso, che potrebbe essere trovato con uno sconto sui diritti 2020/21. Il risultato però non cambia: questi soldi - di cui il calcio italiano avrebbe bisogno come il pane - non sono ancora arrivati. E, del resto, segnali non incoraggianti arrivano anche dalla Francia, dove Mediapro - la società che ha i diritti della Ligue 1 e che era in corsa anche per quelli della Serie A - ha chiesto alla lega transalpina una dilazione sulla seconda rata di pagamento del suo contratto da 172 milioni e una rinegoziazione complessiva del suo valore "per le ricadute del Covid-19". «L'accordo è stato firmato in condizioni drammaticamente differenti da quelle attuali», ha detto l'amministratore delegato di Mediapro Jaume Roures.

Il grande gelo degli ascolti tv ha anche un importante effetto collaterale: diminuire l'interesse a investire nel calcio dei grandi sponsor, che garantiscono oggi il 18% circa degli incassi della Serie A: qualcosa di più di 600 milioni. Un rischio serio anche perché questa voce di bilancio era quella più promettente, avendo fatto registrare un balzo del 19,7% nell'ultima stagione.

→ segue nelle pagine successive

### **I tagli agli stipendi e la bomba plusvalenze**

La matematica, in economia (e non solo), non è un'opinione. Se calano le entrate, per far quadrare i conti è necessario tagliare i costi. E con gli stadi vuoti, il marketing in calo, gli sponsor più freddi e i diritti tv a rischio, il primo obiettivo è stato ed è il più ovvio: il costo del lavoro. Dunque, gli stipendi dei calciatori. Che, in Serie A, ammontano a 1,7 miliardi, pari al 50% delle uscite in bilancio. Di fronte a una situazione straordinaria come quella della pandemia, i giocatori - visto anche il livello degli stipendi - hanno acconsentito a qualche sacrificio. La Juventus - dice il bilancio 2019/20 - ha risparmiato 30 milioni grazie alla rinuncia a quattro mensilità di busta paga da parte della squadra per la chiusura del campionato in lockdown. Una somma rinegoziata però alla ripresa estiva del campionato con una reintegrazione garantita alla rosa come compenso per gli "straordinari" estivi. Anche alla Roma i giocatori hanno accettato il taglio di quattro mesi di remunerazione con un beneficio di 30 milioni. Lo stesso è successo all'Inter (40 milioni circa risparmiati), mentre alla Lazio sono saltate solo due mensilità e per contenere le uscite si sono spalmati su più mesi i costi per l'affitto dello stadio Olimpico e quelli di intermediazione. I tagli alle spese non bastano nemmeno in lontananza a compensare la voragine nei conti aperta dalla pandemia. In teoria potrebbe anche non essere un problema, visto che da anni la Serie A spende molto più di quello che incassa. Peccato però - ed è questo il vero problema - che il Covid abbia disinnescato l'arma finale che per anni ha salvato i conti della Serie A: la giostra delle plusvalenze, il doping contabile. I guadagni del calcio mercato oggi sono una voce fondamentale per l'equilibrio dei bilanci dei club: nel 2018/19, ultimo dato disponibile, hanno garantito alle società 713 milioni di ricavi, il 21% del totale e più del doppio, per dire, dei soldi incassati tra biglietti per lo stadio e abbonamenti. Senza questo denaro, i 20 club della massima divisione avrebbero perso un miliardo in dodici mesi.

Il problema, tuttavia, è che questa cifra è, in buona parte, drogata. Va da sé che nel totale delle operazioni vi siano transazioni "sane" e investimenti azzeccati. Ma molti altri affari sono assai più acrobatici, con scambi di giocatori a valutazioni gonfiate e improbabili. Con il solo obiettivo di generare le plusvalenze necessarie a far quadrare i conti e rispettare il fair-play finanziario. Tutto legale, naturalmente (anche se il Chievo è stato penalizzato dalla giustizia federale con tre punti in meno per i 23 milioni di proventi legati a una serie di scambi con il Cesena). Ma tutto ad altissimo rischio finanziario. Anche perché le plusvalenze non sono per sempre: l'ossigeno immediato che forniscono ai conti ha infatti un costo nell'ammortamento della spesa, anche fittizia, negli anni successivi. Il Bengodi però adesso è finito e con lui il gioco delle tre carte chiamato calciomercato. Ergo, la Serie A faticcherà a guadagnare cedendo i campioni che ha cresciuto in casa e troverà sempre più difficile giustificare i valori folli degli scambi-farlocchi, perdendo diverse centinaia di milioni di entrate (la voce plusvalenze ha garantito in media 565 milioni l'anno nell'ultimo lustro). Una spallata che la spingerebbe dritta dritta al crac.

#### **Chi paga 4 miliardi di debiti**

E se parliamo di bilanci non va meglio alla voce "debiti". Le 20 squadre di Serie A giocano portandosi sulle spalle un fardello di 4 miliardi. Soldi che devono alle banche cui hanno "venduto" in anticipo gli incassi sui diritti tv o sui biglietti per far cassa. Oppure somme che le squadre si devono saldare tra di loro per pagare le rate astronomiche sui calciatori generate dal circo delle plusvalenze (un meccanismo grazie al quale chi vende contabilizza subito il guadagno e chi compra spalma su più anni il pagamento). Chi pagherà dunque questi debiti? In teoria, ne dovrebbero rispondere gli azionisti dei club. Ma il capitale versato nelle squadre è di gran lunga inferiore alla loro esposizione. E gli incassi - minati dal Covid - mettono a rischio il rispetto di molte scadenze utilizzando i soldi generati dalla gestione operativa dei club. Le banche, che i numeri (in teoria) li sanno leggere, potrebbero stringere i cordoni della borsa per il timore che la pandemia faccia crollare la fragile architettura finanziaria del sistema. Con una selezione darwiniana che lascerebbe in vita solo le realtà "coperte" da azionisti con le spalle finanziariamente più larghe. E condannerebbe al crac il resto della Serie A. Per questo il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina ha chiesto a fine ottobre - in una lettera all'Uefa, all'associazione dei club europei (Eca), al sindacato internazionale dei calciatori (FifPro), all'associazione delle leghe europee e ai colleghi delle federazioni più importanti - un accordo internazionale sulla riduzione degli stipendi del 20 o 30%. Al governo italiano, la Federcalcio ha chiesto misure urgenti: il congelamento e la successiva rateizzazione dei versamenti di imposte dirette, indirette e contributi previdenziali, la sospensione per due campionati del divieto di pubblicità e sponsorizzazione delle agenzie di scommesse, l'accesso facilitato a strumenti di garanzia per i club in crisi.



## **L'allarme europeo**

Li chiamano Big Five. Sono i cinque grandi campionati europei, capaci di raggiungere nel 2018-19 un fatturato di 17 miliardi di euro, per un indotto vicino al milione di lavoratori. Ma questo accadeva prima della tempesta Covid. Ora tutte e cinque le maggiori leghe d'Europa - oltre all'Italia, la Premier inglese, la Liga spagnola, la Bundesliga tedesca, la Ligue 1 francese - sono in ginocchio. I peggiori scenari economici prefigurati dagli analisti finanziari si stanno materializzando anche per grandi club come il Barcellona o il Manchester United, mentre quelli medio-piccoli fronteggiano l'incubo del fallimento, vissuto perfino come dramma sociale in parecchi contesti di provincia, soprattutto in Inghilterra, dove i sociologi rilevano come la passione totalizzante di alcune città per la squadra locale sconfini nel riferimento identitario, con l'annesso pericolo di moltiplicazione del disagio sociale in caso di improvvisa scomparsa della squadra che quell'identità riassume.

L'ultimo rapporto dell'Eca, l'associazione dei club europei presieduta da Andrea Agnelli, ha rilevato che la stima delle mancate entrate complessive nelle stagioni 2019-20 e 2020-21, per i club delle principali leghe europee, vada corretta al rialzo: da 4 miliardi di euro, movimenti del calciomercato esclusi, a quasi 6 miliardi. Ma sempre l'Eca ha segnalato la crescita di una tendenza certamente accentuata dalle partite virtuali alle quali si stanno assuefacendo i giovani, che spesso non ne hanno mai vista

---

una dal vivo: il calo di interesse delle nuove generazioni, fotografato dal 40% degli intervistati nella fascia d'età tra i 16 e i 24 anni che si dicono indifferenti allo sport più popolare. Solo il 28% si dice appassionato. Il calcio in Europa non è più onnipotente, sta perdendo fascino. L'emergenza finanziaria era già stata analizzata in profondità nel maggio scorso da un pool di venticinque esperti di diritto sportivo di tutto il mondo. Il loro dossier - "Il coronavirus e il suo impatto sul calcio" - individuava proprio nella crisi generata dalla pandemia l'occasione per l'intero sistema di ridimensionarsi. La circostanziata relazione coordinata dal giurista italiano Michele Colucci, funzionario dell'Ue a Bruxelles, si chiudeva con l'invito "a rendere il calcio più sostenibile". Le reazioni straniere alla proposta del presidente federale italiano di un taglio generale degli ingaggi sono state contrastanti: c'è chi ha obiettato che la materia è troppo delicata per potere essere affrontata sui giornali. La Bundesliga è stata il primo torneo a ripartire dopo il lockdown. In Champions ha trionfato il Bayern quasi tutto tedesco di Flick. E l'outsider Lipsia di Nagelsmann si è spinto fino alle semifinali, dove gli allenatori tedeschi erano tre su quattro. Tuchel, col Psg, ha poi conteso la coppa in finale a Flick. Ma l'apparenza può ingannare. Fritz Keller, presidente della Dfb (la federazione tedesca), è stato subito il più favorevole all'iniziativa del capo della Fifa e ne ha illustrato il motivo alla Sid, agenzia d'informazione sportiva tedesca: «Gravina ha ragione. Serve una soluzione europea. Ci unisce l'esigenza di usare questo tempo di crisi per ricollocare il calcio in una dimensione che lo conservi alle generazioni future». Il nodo impossibile da eludere, secondo Keller, è il tetto degli ingaggi. «Il salary cap è un aspetto basilare del piano in cinque punti per una maggiore sostenibilità del calcio. Però non basta certo una soluzione nazionale». Persino un colosso come il Bayern, della cui solidità finanziaria nessuno può dubitare, fa i conti. Karl-Heinz Rummenigge, ex fuoriclasse oggi dirigente, ha illustrato lo stato dell'arte: «Siamo tornati a pagare gli stipendi per intero, ma quest'anno dobbiamo combattere ancora. Non escludo che, per la prima volta nei miei 19 anni da amministratore delegato, si possa chiudere il bilancio in passivo. Se lo stadio restasse chiuso per tutto il 2020, ci costerebbe 100 milioni». La Bundesliga ha gestito con oculatezza la partita dei diritti tv: nei prossimi 6 anni Espn, che ha sostituito Fox Sports per le dirette negli Usa, garantirà 35 milioni a stagione. Sul mercato domestico, i diritti sono stati venduti a 4,4 miliardi per 4 anni dal 2021-22: il grosso a Sky Deutschland, inclusa la serie B, a Dazn 106 partite. L'accordo precedente valeva 4,6 miliardi: è un successo aver limitato i danni.





ANSA / SERENA CAMPANINI

### **L'Inghilterra e il crollo del football di provincia**

L'11 marzo, la sera di Liverpool-Atletico Madrid di Champions, nessuno poteva immaginare che sarebbe stata l'ultima partita in uno stadio inglese pieno. Invece la sfida ad Anfield si è guadagnata, in base agli studi clinici successivi, l'etichetta di partita-killer: sarebbero state 41 le vittime del coronavirus che erano tra i 52mila spettatori. Presto, però, il cinismo del calcio ha indotto a sorvolare sul dato medico e a soffermarsi su quello finanziario. Sono scomparse dalla geografia del calcio inglese squadre come il Bury e il Macclesfield, due istituzioni nell'area suburbana di Manchester e nel vicino Cheshire. Sono retrocesse in quarta e in terza serie in conseguenza del dissesto finanziario due squadre storiche come Bolton e Wigan, capace non più tardi di sette anni fa di vincere nella finale di Wembley col Manchester City la Fa Cup e di partecipare all'Europa League.

Il problema dei mancati incassi allo stadio resta in ogni caso vistoso anche per le Big Six (Liverpool, Manchester United, Manchester City, Arsenal, Chelsea e Tottenham): malgrado il peso dei diritti tv sul loro bilancio, gli incassi del cosiddetto matchday, legato alla biglietteria e alle attività connesse alla partita, secondo le stime della Bbc nel 2018-19 rappresentava ancora poco meno di un quarto del totale. Le stime di Sports Business Group di Deloitte individuano nel 2021-22 la stagione del ritorno alla normalità per l'industria della Premier. Il paradosso è che, se Deloitte prevede un calo dei ricavi della Premier di 1,1 miliardi di euro per la sola interruzione del campionato a marzo, il ridimensionamento del calciomercato inglese, sembra al momento assai relativo. Il solo Chelsea di Abramovich ha speso più di 220 milioni di euro per Ha-

vertz, Chilwell, Werner e Ziyech.

### **La Francia e il fiasco Mediapro**

In Francia, il Paris Saint-Germain, di proprietà dello stato del Qatar, agli occhi delle avversarie è il deposito di Paperone, dal 2011 ha stipato campioni a caro prezzo (1,3 miliardi spesi in 9 anni). Ma la Ligue 1 è stata l'unico grande campionato ad annullare la stagione durante il lockdown, assegnando comunque il titolo ai parigini. Adesso la Francia è alle prese con un pasticcio che la stampa ha definito, con termine italiano, *le fiasco Mediapro*. Il gruppo cino-spagnolo, che aveva acquisito i diritti di trasmissione del torneo come partner televisivo principale per 814 milioni a stagione (1,2 miliardi i ricavi totali dei club, aggiungendo i contratti con Canal +, beIN Sports e Free), ha chiesto di ridiscutere l'accordo per via della crisi Covid, non ha ancora pagato un euro della seconda rata, in scadenza a ottobre, e ha fatto pochissimi abbonamenti a Téléfoot, il canale dedicato. La Ligue 1, accusata di non avere chiesto adeguate garanzie bancarie, è in seria difficoltà. Per compensare il mancato incasso, la Ligue 1 ha ottenuto un prestito di 120 milioni di euro dalla filiale inglese di una banca americana. Mediapro ha chiesto uno sconto del 25%, portando il caso al Tribunale Commerciale di Nanterre, per approdare a una transazione legale in base alle normative Covid di maggio, che consentono alle imprese in difficoltà finanziarie di chiedere, per un massimo di cinque mesi, il congelamento degli impegni sottoscritti. Se però la Ligue 1 concedesse lo sconto tra i 170 e i 200 milioni a stagione, anche le altre emittenti potrebbero chiedere il taglio di un quarto del loro contratto. L'altra perdita per il calcio francese è quella degli introiti da stadio. Il Psg ha contenuto le perdite a 120 milioni. Per gli altri club, che non dispongono della stessa rete di ricavi commerciali, la crisi finanziaria è in proporzione più grave. L'ha illustrata con le cifre Jacques-Henri Eyraud, presidente dell'Olympique Marsiglia: «Per noi l'impatto finanziario del Covid sarebbe stato di quasi 50 milioni, già prima del caso Mediapro». Il calmierino agli stipendi è d'obbligo per tutti: per questo il Psg si è liberato a cuor leggero degli illustri veterani Thiago Silva e Cavani, che guadagnavano più di un milione al mese.

### **Barça e Real, la frenata dei giganti**

In Spagna, gli effetti del Covid sono stati affrontati con crudo e un po' malinconico realismo. Il ridimensionamento forzato era già iniziato prima della pandemia, che ne ha accentuato tempi e portata. Nell'ultima campagna acquisti anche i club della Ligue 1 francese hanno speso più di quelli spagnoli. Senza l'emergenza, nessuno sa dire cosa sarebbe successo nella saga di Leo Messi, certamente inasprita nei toni dalla crisi finanziaria. Messi è rimasto anche perché nessun club al mondo avrebbe mai potuto versare la clausola rescissoria da 700 milioni. Però il suo contratto scadrà a giugno 2021: lui, a gennaio, potrà accordarsi con un'altra squadra. Nel frattempo la campagna elettorale per la presidenza del Barcellona sarà ancora nel pieno. Perciò il campione è l'arma più contundente, che nessuno dei tre candidati (l'ex presidente Joan Laporta, l'indipendentista Victor Font e l'imprenditore Toni Freixa) rinuncerà a utilizzare. L'attuale, delicata fase al Barça è gestita da Carles Tusquets, presidente ad interim, già capo della Commissione Economica. Maneggia dati scabrosi. Il fatturato, che nelle stime pre-pandemia avrebbe sfondato il miliardo di euro, sarà di 300 milioni in meno. Il club ha già perso quasi 100 milioni. E gli stipendi dei calciatori dovranno essere tagliati almeno del 20%, a cominciare da quello di Messi, che incide sul bilancio per 60,3 milioni lordi l'anno. Le strade sono due. O l'addio da qualche giocatore più giovane, da Griezmann a Dembélé. Oppure il divorzio da lui, dalla Pulce che ha portato tifosi, pubblicità, sponsor, affari e soprattutto gol. Nel confronto classico, il Real Madrid ha scelto una strada diversa. Il presidente Florentino Perez e il suo braccio destro, José Angel Sanchez, hanno deciso che è finito il tempo in cui rastrellavano il meglio del mercato calcistico a qualunque prezzo, il tempo dei galacticos. Non lo hanno nascosto: l'obiettivo principale, hanno spiegato, adesso è limitare i danni finanziari. Hanno dunque proseguito la ristrutturazione dello stadio Bernabeu, accelerandola. Il bilancio 2019-20 è stato chiuso con un piccolo attivo (320mila euro): per ora non sono stati ritoccati gli stipendi del 10% come era successo durante il lockdown. Una nuova trattativa sul tema, però, è tutt'altro che esclusa. La stima delle perdite per la stagione in corso è di 171 milioni. È eloquente il sunto del mercato: Hakimi all'Inter per 40 milioni e Reguilón al Tottenham per 35, più altri 24 giocatori prestati, per lo più giovani potenzialmente in carriera tranne il famoso Bale, mister 100 milioni. Tanti ne costò al Madrid per il cartellino pagato al Tottenham (dove è tornato). Un personaggio centrale è sempre più Javier Tebas, presidente della Liga. Il cinquantottenne avvocato aragonese, un passato di estrema destra in gioventù, soprannominato "El halcon", il falco, ha affrontato in anticipo la questione della crisi Covid, lui che ha un fratello eminente virologo impegnato negli Usa alla ricerca del vaccino. I club in questa stagione debbono tagliare la massa salariale di 400 milioni. Ma la Liga, oltre ai soldi, sta perdendo il suo vero valore aggiunto: la spettacolarità. Adesso la Liga segna meno della Serie A.



## Il futuro italiano e l'arrivo dei fondi

Già una volta il campionato italiano aveva rischiato di saltare. Tre anni fa, nella trattativa per la cessione dei diritti 2018-2021, Mediapro - la società spagnola protagonista del "flasco" francese - dopo aver presentato l'offerta migliore (1,15 miliardi) non ha fornito le necessarie garanzie. La Lega Serie A usciva da un doloroso commissariamento con l'elezione alla presidenza di Gaetano Micciché, banchiere del gruppo Intesa Sanpaolo, che riuscì a scongiurare il rinvio del campionato organizzando in fretta e furia nel maggio 2018 un nuovo bando per i diritti tv, vinto da Sky e Perform (la piattaforma online Dazn) per 970 milioni, prezzo inferiore a quello di Mediapro ma più che sufficiente a garantire la sopravvivenza della Serie A. Gli strascichi legali fra Mediapro e Lega non sono ancora risolti. A parte questo exploit, nel suo anno e mezzo di gestione Micciché non è riuscito a imprimere quella sterzata in grado di far tornare il calcio italiano ai fasti di un tempo. Nel gennaio scorso, l'assemblea di Lega ha eletto presidente Paolo Dal Pino, manager che ha una solida esperienza nel settore media. Dal Pino è il primo a riconoscere che la gestione dei diritti tv affidata a un intermediario è costosa poiché costringe a riconoscergli un 5% del ricavato e non fornisce la necessaria stabilità di medio-lungo termine ai bilanci delle squadre di calcio, che fanno fatica a investire in progetti importanti come la costruzione di nuovi stadi. Così quando, poco dopo il suo insediamento in Lega, Giampiero Mazza del fondo internazionale Cvc e il rappresentante del fondo Silverlake hanno chiesto a Dal Pino di cominciare a ragionare su un modo diverso di vendere i diritti, hanno trovato una porta aperta. Obiettivo della Lega: riappropriarsi dei suoi asset e valorizzarli al massimo. La modalità tecnica per raggiungerlo si chiama Media company (MediaCo). Una società a sé stante creata con il mandato di gestire per un certo numero di anni la produzione dei contenuti e la commercializzazione dei diritti Tv delle partite di calcio: il canale Lega. Con una governance tagliata su misura e manager professionisti del settore, indipendenti dalle squadre. Per creare il prodotto e poi distribuirlo, non più in esclusiva, a un ampio numero di piattaforme sia all'ingrosso sia al dettaglio, segmentando l'offerta.



Sulla base di questi concetti, Dal Pino e l'amministratore delegato Luigi De Siervo hanno cominciato a sondare la platea dei fondi di private equity per sollecitare offerte ad acquisire una quota della futura MediaCo. Il coinvolgimento dei fondi dovrebbe servire a dare stabilità finanziaria nel medio-lungo termine e poter gestire la fase di transizione da un sistema all'altro con relativa tranquillità. Il 13 ottobre l'assemblea di Lega con una votazione che ha visto 15 indicazioni favorevoli su 20 ha selezionato la cordata Cvc-Advent-Fsi per la negoziazione finale che dovrebbe condurre a una decisione definitiva intorno al 18 di novembre. L'offerta vincolante della cordata è piuttosto attraente: valuta 16 miliardi, cioè 14,1 volte il margine operativo lordo (Ebitda) risultante dalla raccolta dei diritti della serie A, valore che nell'ultimo anno è stato pari a 1,13 miliardi. La cordata Cvc, dunque, si è impegnata ad acquistare il 10% della MediaCo garantendo fin da subito il versamento di 1,6 miliardi che verranno allocati, in accordo con i presidenti, alle squadre in un certo numero di anni a seconda delle esigenze. Circa 50 milioni verranno utilizzati subito per lanciare il Canale della Lega, cioè i contenuti da veicolare, non più in esclusiva, sulle diverse piattaforme interessate, a partire da Sky e Dazn. Le risorse finanziarie serviranno anche a sviluppare le sedi all'estero per vendere i diritti della Serie A in più paesi del mondo. Con alle spalle l'esperienza della Moto Gp, della Formula 1 e del Rugby inglese, la cordata Cvc pensa di poter superare il periodo critico del

triennio 2021/24, presentandosi con tutte le carte in regola per monetizzare al meglio il triennio 2024/27 e consolidare il valore nel 2027/30, arrivando così a un Ebitda più o meno doppio di quello attuale, circa 2 miliardi. A quel punto la Lega potrà scegliere se ricomparsi il 10% della MediaCo dai fondi pagando un multiplo dell'Ebitda fin lì raggiunto, oppure se quotare la MediaCo in Borsa, operazione che assegnerebbe un valore intrinseco importante (potrebbe arrivare anche a 30 miliardi, applicando gli stessi multipli dell'acquisto) a tutte le squadre di serie A. Ma non è ancora detto che il progetto MediaCo diventi realtà. La Lega ha nominato un Comitato incaricato di negoziare con il gruppo di fondi le ultime condizioni, migliorative rispetto all'offerta vincolante. E queste negoziazioni sono in corso da quasi un mese: tutte le mattine dalle 8 alle 11 si ritrovano su Zoom almeno una cinquantina di persone tra Comitato della Lega, avvocati, tributaristi, rappresentanti dei fondi, per cercare di chiarire tutti gli aspetti, alcuni assai delicati. E non è ancora certo che si riesca ad arrivare a un accordo finale da portare in assemblea. Certo, vista la situazione finanziaria delle squadre sarà difficile che non si aggrappino a questa ancora di salvataggio.

### **Emozioni alla deriva** di *Maurizio Crosetti*

C'è una bancarotta emotiva che non può essere salvata da nessun aumento di capitale. C'è una perdita secca di rendita psicologica, mentale, percettiva, passionale alla quale non c'è rimedio: il calcio se ne sta accorgendo in questa sua forma di compromesso resistente e fragile, in questo suo voler continuare, dover continuare ad ogni costo. Ma se il vantaggio è sensibile, un prezzo si paga.

“Non è calcio”, hanno detto non pochi di quelli che lo producono e lo vivono ogni giorno, da anni. Ad esempio, Rino Gattuso, che il suo capitale emotivo lo ha sempre speso senza risparmio. Non è calcio, ma deve esserlo. L'equilibrio sarebbe difficile da mantenere anche nel più virtuoso dei sistemi, e il nostro non lo è. L'ultimo caso dei tamponi misteriosi alla Lazio, poche settimane dopo la guerra delle Asl a Napoli con relativa cancellazione della sfida contro la Juventus, perduta (al momento) dagli azzurri a tavolino, ha dimostrato che il sistema calcio è ormai rotto, non più credibile, non sostenuto da una solida volontà comune da parte dei presidenti che in verità non l'hanno mai avuta. Il pubblico è perplesso, costretto ad assistere da lontano ai teatrini come alle partite, con il campionato interrotto per cento

giorni in primavera e poi ripreso e concluso miracolosamente tra giugno e agosto, e a seguire l'epilogo non meno sorprendente di Champions League ed Europa League, seppur liofillizzate in una fase finale compressa e, auguriamocelo, mai più da riproporre: vorrebbe dire che il mondo, non solo quello del calcio, sarà vittima del Covid-19 anche nella prossima estate, e questo nessuno riesce a pensarlo.

La bancarotta emotiva del pallone è fatta di assenza. Senza pubblico manca il sangue a un corpo debolissimo, già minato da mille problemi. La ritualità della partita non era solo coreografia o cornice, era la sostanza stessa delle gare. Dallo scorso mese di marzo, al calcio sono venuti a mancare i corpi, la gente, le persone. E con loro le bandiere, i cori, gli applausi e i fischi. Persino le espressioni più estreme del tifo, talvolta violente, razziste e dunque inaccettabili, con la loro mancanza sottolineano che il calcio non è più come prima. Per fortuna, si potrebbe dire, e in parte è vero. Ma sarebbe ipocrita negare che questo sport vive da sempre anche la sua componente più "sporca". Il fenomeno ultrà, pur con le deprecabili derive in tutto il mondo, ha sempre rappresentato una sostanziosa rendita di quel capitale psicologico che ora non esiste più. Che siano assenti le famiglie o le brigate di curva, lo stadio è diventato una scatola vuota, un asettico contenitore dove muovere gli atleti in una specie di allenamento continuo, dentro una simulazione che insistiamo a chiamare campionato. L'adattamento alla terribile realtà della pandemia non ha solo conseguenze emotive ma tecniche. È come se i giocatori fossero meno concentrati e partecipi: anche così si spiega la moltitudine di punteggi abnormi, risultati pieni di gol che in condizioni normali, cioè con la presenza degli spettatori sugli spalti, sarebbero probabilmente stati diversi. «Si vede che in tanti miei giovani colleghi manca concentrazione, nei difensori soprattutto», dice Fulvio Collovati, che nella specialità del difendere è stato campione del mondo. Anche i numeri avvalorano questa tesi. La media dell'ultimo turno di Champions League è stata di quasi

4 gol segnati a partita. Ma non sempre, questo significa spettacolo. Se il calcio "allegro" degli ultimi mesi fosse anche il più bello, avrebbe ascolti televisivi enormi e questo è accaduto solo per qualche settimana alla fine di giugno, alla ripresa cioè dell'attività in quasi tutta Europa, con la Bundesliga tedesca a fare da apripista. E, più in generale, se il calcio contemporaneo possedesse quel fascino che continuiamo ad accreditarci, ragionando però al passato, i ragazzi lo praticerebbero di più. Ma anche questo non accade. Perché, se nella scuola elementare il 70 per cento dei bambini gioca ancora calcio, quasi sempre in un contesto privato e a pagamento (prima della pandemia, un anno di attività giovanile in una scuola-calcio costava alle famiglie non meno di 500/600 euro), visto che la pratica libera e pubblica (oratori, campetti, cortili, strade) da tempo non esiste più; quando questi ragazzini stanno per finire le medie, cioè verso i tredici anni, oltre la metà di loro ha già smesso con il pallone. Forse perché le difficoltà materiali sono troppe, e ora con il virus addirittura insormontabili. O forse, semplicemente, perché si è perduta la passione, non c'è più gioia in questo gesto col pallone che era libero e ora, invece, è vincolato da numerose catene. La bancarotta emotiva del calcio sta bruciando generazioni di potenziali giocatori e di spettatori paganti. I club provano a contenere l'emorragia puntando sulla globalizzazione e sul commercio, ma la passione non è soltanto un prodotto da comprare o da vendere, è un bene immateriale assai più serio e prezioso, ma anche meno controllabile. Dipende da dinamiche personali che possono portare a un deciso rifiuto delle moderne tendenze. Ad esempio, i club insistono nel produrre ogni anno maglie di gioco con grafiche bizzarre e colori improbabili, sperando che la gente le compri rinnovando il guardaroba, ma così non è, non più. Perché ci sono meno soldi da spendere e perché il pubblico è stanco: i gruppi virtuali dei tifosi, i loro "muri" sul web, dimostrano chiaramente che si sono stancati di divise chiazzate, fosforescenti o con le righe a zigzag. È solo un segno collaterale, ma non trascurabile, di una "deriva dei continenti" del calcio: una parte di questo territorio, un tempo smisurato, si è ormai staccata dalla terraferma e naviga alla deriva. Presto, potrebbe anche scomparire all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ceferin: «Finiremo la stagione. Superlega? Un'idea populista»

di Stefano Vivaldi - 16 Novembre 2020

Aleksander Ceferin, presidente dell'Uefa, ha parlato dell'attuale momento del calcio europeo e di vari temi tra i quali la Superlega nella lunga intervista rilasciata al quotidiano spagnolo Marca.

Per quanto riguarda la pandemia e il proseguo della stagione Ceferin è sicuro: “Finiremo la stagione nonostante la pandemia – esordisce – È molto più difficile. Dobbiamo testare i giocatori, avere un protocollo. Inoltre viaggiare è una sfida in queste circostanze. Ma penso che si andrà avanti e finiremo la stagione, sebbene non dipenda solo dalla UEFA, ma anche dai governi. Ad essere onesti, il calcio è probabilmente uno dei settori più sicuri. Dove puoi vedere i lavoratori che vanno a lavorare e fanno un test ogni volta che vanno?”.

Sul prossimo Europeo: “All'inizio non sapevamo cosa sarebbe successo e abbiamo detto che se avessimo insistito affinché l'Europeo si giocasse nel 2020, forse non sarebbe accaduto se la situazione fosse peggiorata. Dall'altro punto di vista sarebbe stato molto dannoso per alcuni club e alcuni campionati, non saprei dire quanti sarebbero riusciti a sopravvivere. Ovviamente la decisione è stata quella giusta”.

La speranza è quella di poter avere i tifosi, ma tutto dipenderà dall'andamento della pandemia e dallo sviluppo del vaccino. Per quanto riguarda i fan il numero uno della Federcalcio europea ha detto: “Se devo essere onesto, non riesco a descrivere la sensazione di quando ci si trova in uno stadio vuoto. È tristezza. Il calcio appartiene ai calciatori e ai tifosi, tutti gli altri dirigenti, arbitri, delegati, la stampa sono una parte secondaria. Senza calciatori non può esserci calcio e il calcio non può essere per sempre senza tifosi”.

Chiosa finale sulla Superlega: “Per me la Superlega è fuori discussione. È il sogno di due o tre presidenti di calcio in Europa, quelli a cui non interessa la solidarietà. Non si preoccupano di nient'altro che di se stessi, danneggerebbero persino i loro club, ma probabilmente non lo sanno ancora. L'idea non è un'idea molto seria. Penso che sia stata più un'idea populista o politica che un'idea seria”.

# Uribe contro il razzismo: “Servono educazione, rispetto e responsabilità”



di Luca Zanda [Twitter](#) Novembre 16, 2020 - 10:05

L'ex Cagliari ha ricordato anche l'episodio che lo vide protagonista a Verona: “Non si giudica una persona dal colore della pelle”

Il peruviano Julio César Uribe, ex calciatore del Cagliari dal 1982 al 1985, è considerato uno dei più forti calciatori sudamericani degli anni '80. Ai microfoni di TMW, Uribe ha parlato di razzismo ricordando anche l'episodio che lo vide protagonista a Verona quando nel 1982 alcuni tifosi scaligeri gli tirarono delle banane.

CHIEDO EDUCAZIONE. “La gente inizia il proprio processo di educazione direttamente tra le mura di casa, siamo molto influenzati dall'ambiente in cui cresciamo e viviamo tutti i giorni. Servono quindi educazione, rispetto e responsabilità, a tutte le età e a tutti i livelli. Episodi come il triste lancio delle banane di Verona non possono e non devono più ripetersi. Il mio messaggio? La qualità delle persone non si misura in base al colore della loro pelle, ricordatevelo sempre”.

## Lewis Hamilton nella leggenda tra Mohamed Alì, Schumacher e Senna

*Ha battuto i record di Senna e poi quelli di Schumacher. In Turchia Hamilton è diventato campione del mondo per la 7a volta. Ma Lewis è un campione a tutto tondo, dentro e fuori la pista. Hamilton si impegna nel sociale, lo fa in modo concreto e in questo ricorda il mito Mohamed Alì. Prima del Gp di Turchia aveva detto: “I successi in pista sono importanti, ma le battaglie fuori dalla pista contro il razzismo e le diseguaglianze non sono situazioni che si possono paragonare”.*

207

 Mi piace

FORMULA 1

MOTORI

NOTIZIE



15 NOVEMBRE 2020



13:29

di **Alessio Morra**

Lewis Hamilton è campione del mondo per la settima volta. In Turchia il pilota inglese della Mercedes ha eguagliato il record di Michael Schumacher. Doveva vincere il titolo 2020, era favoritissimo, ha vinto e in modo meraviglioso. Hamilton è una leggenda di questo sport perché da anni sta strappando record ai vecchi proprietari, ma lo è anche per il suo grandissimo impegno nella vita pubblica, quello che va al di là delle piste. E piaccia o no Lewis è veramente un esempio da prendere a modello.

### Hamilton come il mito Mohamed Alì

Il 35enne pilota britannico ha sempre detto di avere nel suo pantheon di miti anche Mohamed Alì, pugile straordinario che era un fenomeno anche fuori dal ring. Le sue scelte le ha vissute sulla sua pelle, ha cercato letteralmente di cambiare il mondo ed è diventato un simbolo, un faro. Hamilton sta facendo la stessa cosa. Si espone, non ha paura, lo fa con coraggio, fregandosene delle critiche. Perché quando in Primavera Lewis si è esposto dopo l'uccisione di George Floyd e ha iniziato a combattere la battaglia 'Black Lives Matters' si è preso tante critiche, anche da 'senatori' della F1 come Bernie Ecclestone, Jackie Stewart e Mario Andretti. Lui ha proseguito per la sua strada ha manifestato in piazza, insieme a migliaia di persone, a Londra con un cartello a giugno, perché per Hamilton i dritti civili sono qualcosa d'importante. Lo ha detto pure alla vigilia del Gp della Turchia: “I successi in pista sono importanti, ma le battaglie fuori dalla pista contro il razzismo e le diseguaglianze non sono situazioni che si possono paragonare”.

### Lewis e i record di Schumacher

In questo 2020 è riuscito a battere il record di vittorie in Formula 1 di Michael, che ne ha conquistate 91. Hamilton vincendo nove gare è salito a quota 93. Il giorno del pareggio, al Nurburgring, l'inglese è stato omaggiato da Mick Schumacher, che gli ha regalato un casco del papà. Dire chi è più forte tra i due è inutile, ognuno sceglierà il suo eroe. Ma certo che l'inglese ha cercato di imitare il 'Kaiser' della Ferrari, ci è riuscito e ha fatto pure meglio, numeri alla mano.

## Hamilton e Senna

Sono sempre stati paragonati per tanti motivi, non solo perché sin da quando è arrivato in Formula 1 Hamilton aveva detto che Ayrton era il suo eroe, non solo per il casco giallo (che Lewis non ha più) né perché entrambi hanno un rapporto molto intenso con la fede. Sicuramente Hamilton è l'unico a poter reggere il confronto con Senna nel giro secco. Come il brasiliano il 44 della Mercedes vive molto spesso nelle Qualifiche come fosse in un'altra dimensione, la famosa frase detta da Ayrton dopo le Qualifiche del Gp Monaco del 1988 calza a pennello: "Ho guidato solo seguendo il mio istinto, sono come sprofondando in un'altra dimensione. Ho avuto paura, perché sono andato ben oltre le mie capacità". Lewis Hamilton spesso è riuscito a fare questo. Anche lui spesso quando corre riesce a isolarsi, e come si direbbe adesso si è creato la sua 'bolla' e così spesso ha realizzato giri da qualifica memorabili come quello di Singapore di due anni fa e quello della seconda gara d'Austria di questo 2020, diluviava, ma lui volava, era stato perfetto, come se per lui l'acqua non stesse battendo a Spielberg.

# DELL'ATTUALITÀ

**S**e serviva un sigillo che certificasse la sua grandezza - e suona ironico

soltanto averlo pensato - ecco serviti i trenta giri di Istanbul in cui danzando con gomme finite sull'asfalto umido si è preso anche il GP di Turchia, che alla vigilia sembrava proibito. Uno sprazzo di classe aggiunto a tante lezioni da maestro, permesse solo a pochi eletti. E alla fine sono arrivate anche le lacrime, a ricordare la sua umanità e la fatica per arrivare in cima. **Da ieri Lewis Hamilton è ufficialmente l'imperatore della Formula 1: sette Mondiali, come Michael Schumacher. Oltre a 94 vittorie e 97 pole position, in questo caso come nessun altro. Traguardi e numeri pazzeschi, che potrebbero migliorare ancora se questo gigante dello sport, aiutato da una Mercedes sempre al top, manterrà la stessa fame anche in futuro. E niente lascia immaginare il contrario.** Ogni volta che un pilota produce un'impresa memorabile, come quella dell'inglese, parte il dibattito per stabilire se sia il migliore di sempre. Discussioni del tutto inutili: l'evoluzione della F1 in settant'anni di vita è stata così grande da rendere impossibile paragonare momenti tecnici e agonistici tanto diversi tra loro. Da Fangio a

## L'UOMO DEL GIORNO

di Gianluca Gasparini



# Hamilton, immenso talento ma anche coraggio e ideali



Le due leggende Michael Schumacher, 51 anni, con Lewis Hamilton, 35, durante la conferenza stampa al GP di Monaco del 2012: hanno conquistato 14 titoli mondiali e 185 vittorie in due. Numeri da capogiro GETTY

Clark, da Stewart a Lauda, da Prost a Senna, da Schumi a Lewis, ognuno ha segnato un'epoca e ha regalato lezioni di guida, di grinta, di intelligenza e di personalità. Le monoposto, nel tempo, sono diventate sempre più affidabili. La sicurezza ha fatto progressi eccezionali: nei primi venticinque anni di GP si moriva facilmente, oggi no. Il numero di gare disputate in un Mondiale è aumentato a dismisura, con riflessi

automatici sulle statistiche vincenti di chi può contare a lungo su una vettura competitiva. Vale per Hamilton, è valso per Schumacher. Non per Fangio, che ha corso solo 51 GP (vincendone 24) e non a caso mantiene ancora le percentuali migliori in assoluto. Ma, a sua volta, poteva permettersi di scegliere per ogni stagione l'auto che sapeva sarebbe stata la più competitiva. Insomma,

si potrebbe proseguire all'infinito senza ricavarne certezze alcuna. Meglio concentrarsi, dunque, su due analisi. La prima: cosa ha reso Hamilton un fuoriclasse così grande? Talento a parte, l'inglese negli anni si è raffinato dal punto di vista tecnico diventando un punto di riferimento fondamentale per il team: una sua intuizione nei test di inizio 2019 a Montmeló, per dire, cambiò volto alla

stagione della Mercedes. Ed è maturato così tanto sotto il profilo della guida, rispetto agli anni in McLaren, da permettersi pochissimi errori: sa essere aggressivo nei duelli e ragionatore quando serve accontentarsi. In più, e in questo non è mai cambiato, resta velocissimo sul giro secco. La seconda: che cosa, tra tutti i fenomeni suoi "simili", Lewis può vantare di unico? **Qui il discorso esula dai risultati e prende in considerazione l'uomo. In pista, per cominciare: in 14 anni di carriera non si ricordano macchie o scorrettezze gravi, fatto di cui può legittimamente vantarsi. E poi fuori, più significativo ancora. Hamilton, rispetto a chi ha vinto tanto prima di lui, ha scelto di affrontare battaglie politiche e civili importanti, esponendosi in modo diretto e senza paura: la lotta al razzismo e alle discriminazioni, le battaglie sul clima, il futuro del pianeta.** Gli è costato a lungo ironie e critiche, ha tirato dritto. Avvicinandosi pian piano agli sportivi più impegnati che lo hanno preceduto, Muhammad Ali su tutti. I sette Mondiali di F1 conquistati fanno storia. Decidere di battersi con coraggio per le proprie idee è invece una vittoria personale. Completa un quadro che si può solo definire straordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agnoli  
llan  
45521  
no  
i Airc  
ncro»  
e pensato  
il  
ge sia un  
no lavoro e  
nde  
é  
are  
tanti da  
il  
sono  
e ormai da  
quadra di  
Ricerca» di  
C, che ha  
o ambizioso  
ncro  
abile. Un  
ondivido  
campioni  
onucci, De  
tizio, Perin e  
to perché  
sul campo  
ppo a fare  
ieme a  
ekend,  
esente  
ie di AIRC  
ll A, gli  
arbitri. Ieri  
sastato alla  
ha giocato  
lancio del  
ri AIRC. La  
percuote  
anche sul  
ricerca  
cancro resta

*Un modello per lo sport ai tempi del Covid*

# L'Nba e il pubblico ritrovato

di Emanuela Audisio

**È** il capitale umano. Manca il pubblico nello sport. In stadi e palazzetti. Non c'è più la sua voce. Ne risente il gioco, ma anche gli incassi. I tifosi non solo cantano, ma contano. Molti sport soffrono e altri chiudono. I giocatori si lamentano: senza loro non siamo più noi. Lo stesso LeBron James, dio del basket, rinchiuso nella bolla per le finali Nba, uno che non ha bisogno degli altri per motivarsi, ha dichiarato: «Rivoglio il pubblico. Io gioco per chi viene a vedermi». In Italia i club di calcio si lagnano, in America dove lo sport è impresa, ci si organizza e si collabora ad immaginare un futuro diverso. Per quando la pandemia avrà finito di marcare stretto e quando si riuscirà a metterla un po' fuorigioco. La stagione Nba inizia il 22 dicembre. La squadra dei Golden State Warriors per riavere il 50% di pubblico (con mascherina) ha proposto nel suo Chase Center di testare tifosi e personale di servizio prima della partita con esami rapidi nel piazzale antistante. Sarà la società a pagare e il progetto è stato spedito all'Nba come possibile protocollo per tutti. Joe Lacob, proprietario dei Warriors, *businessman* che opera anche nel campo medico, ha detto: «Ci costerà 30 milioni dollari, perderemo soldi, ma è la cosa giusta da fare. Dobbiamo far tornare i nostri tifosi sono la nostra famiglia, ma in sicurezza». Il dottore George Rutherford, direttore della Ucsf, consulente della squadra, ha aggiunto che chi ha l'abbonamento potrebbe essere testato a casa con un kit. Il piano è stato presentato al dipartimento delle Salute Pubblica di San Francisco che ha dichiarato intanto «il suo apprezzamento» e che «valuterà». Matteo Zuretti, italiano, chief international

Relations&Marketing per la Nba, il sindacato dei giocatori Nba, anticipa che per gli atleti il ritorno del pubblico è una priorità. «Io sono stato con loro nella bolla per tre mesi ed è una cosa che ti fa uscire di testa. Da un punto di vista economico i biglietti rappresentano il 40% dei ricavi Nba, quindi chiaro che la proposta dei Warriors è interessante, ma quello che mi ha colpito è che davanti alla pandemia tutti i 30 proprietari delle franchigie hanno collaborato a proporre iniziative, Micky Arison che possiede i Miami Heat ed è anche presidente della Carnival, navi da crociera, ha suggerito i protocolli adottati nella sua compagnia». In Germania l'Union Berlin, il club che accoglie i migranti, ha avuto l'idea di offrire ai tifosi test gratuiti 48 ore prima della partita. Ha detto Dirk Ziegler, il presidente: «Non si tratta solo di partite di calcio. La nostra città così perde forza e immagine, facciamo parte del settore e ci sentiamo in dovere di cercare percorsi sicuri e responsabili per un ritorno alla normalità». La proposta è stata bocciata. Ma ecco, c'è chi sta nell'angolo e pensa a come uscirne. Si ingegna a cercare soluzioni sociali, crede che i tifosi siano un patrimonio. Da recuperare gradatamente. Il nostro calcio invece perde pezzi e piange miseria, i proprietari si fanno la guerra e Federcalcio e Lega invece di studiare un piano post crisi, affogano e gridano aiuto. C'è chi gioca d'anticipo e chi spera che l'avversario si stanchi. Il Chase, l'impianto a Mission Bay inaugurato da Golden State l'anno scorso, garantisce quattro ricambi d'aria all'ora. Non servirà solo quello, ma aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lisbona sarà Capitale Mondiale della Biciclette nel 2021

15 novembre 2020

Lisbona corre a tutta velocità verso il futuro e una maggiore sostenibilità e per questo è stata scelta quale sede del prossimo appuntamento di Velocity dal 1° al 4 giugno 2021, l'evento globale delle due ruote promosso dalla Federazione Ciclistica Europea con lo scopo di promuovere la bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile.

La bicicletta è un mezzo molto piacevole per spostarsi a Lisbona, ma non solo, la velocità con cui si viaggia in bicicletta permette di avere una prospettiva unica e diversa, che si tratti di quartieri, architettura o lungo fiume. Attualmente, ci sono più di 90 km di rete ciclabile a Lisbona, ma si prevede che raggiungerà i 200 km di rete entro il 2021. Lisboa incoraggia e invita l'uso quotidiano della bicicletta, nonostante le sue 7 colline così caratteristiche e conosciute a livello internazionale.

In effetti è possibile spostarsi da Cais do Sodré ad Algés attraverso la prima pista ciclabile che conduce in riva al fiume. In direzione opposta, fino al Parque das Nações, troviamo altri 16 km di bicicletta. Per i più avventurosi c'è sempre un percorso tra i quartieri e vicoli o gli ampi viali che portano a Campo Grande. Per gli amanti della natura o per chi vuole trascorrere una giornata ben trascorsa a Monsanto, un'area verde all'interno della città, Lisbona offre circa 40 km di piste ciclabili.

Quest'anno la città è la "Capitale Verde Europea" e nel 2021 sarà la "Capitale della Bicicletta".

*I protagonisti del secondo welfare*

PRIVATI

PARTI SOCIALI

TERZO SETTORE

GOVERNI LOCALI

primo welfare

RAPPORTI

FOCUS

Regioni | Enti locali | Housing | Rigenerazione urbana

**SAVE THE DATE /**

# Gli italiani e la povertà educativa minorile nell'era Covid

L'evento è promosso per mercoledì 18 novembre dall'Impresa Sociale Con I Bambini

Like 0

Tweet



Si terrà mercoledì 18 novembre alle ore 15.30 on line, sul sito [www.conibambini.org](http://www.conibambini.org) la presentazione dell'indagine "**Gli italiani e la povertà educativa minorile nell'era Covid. Vissuti, percezioni, bisogni emergenti dell'opinione pubblica**". La ricerca, realizzata dall'Istituto Demopolis, è stata promossa dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

I risultati dell'indagine saranno presentati dal direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento. Ne discuteranno Carlo Borgomeo, Presidente di Con i Bambini; Stefano Buffagni, Presidente del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo; Francesco Profumo, Presidente di Acri; Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore.

[Per maggiori informazioni](#)

## Giovannini (Asvis): "Fondi Ue siano usati per rendere Paese più resiliente"

di Adnkronos

Roma, 13 nov. (Adnkronos/Labitalia) - "Tutti parlano di Recovery Fund, ma in realtà è un Recovery and Resilience Facility: il che vuol dire che dobbiamo usare le risorse europee non solo per riparare i danni che la pandemia ha apportato alla nostra economia, ma anche per rendere il nostro Paese più resiliente, vale a dire in grado di resistere meglio e reagire agli choc e ai cambiamenti, che ancora si presenteranno". Così Enrico Giovannini, portavoce Asvis, intervistato da Mario Mantovani, vicepresidente di Manageritalia, è intervenuto a 'Dialogo sul futuro', evento in streaming organizzato nell'ambito della 95ma Assemblea Nazionale di Manageritalia. "Nel nostro Rapporto Asvis, frutto del lavoro di 600 esperti, tra cui quelli di Prioritalia (la Fondazione che valorizza l'impegno civile della comunità manageriale sull'intero territorio nazionale, ndr), abbiamo sottolineato che le linee guida Ue non ci chiedono solo progetti, ma anche riforme. Noi però - aggiunge Giovannini- da molto tempo non siamo abituati alla progettazione, soprattutto di lungo periodo". Tre le sfide da vincere, dice Giovannini, che è stato anche ministro del Lavoro: "La transizione energetica, innanzitutto: raggiungere il 55% di fonti rinnovabili al 2030 non è cosa da poco e noi ci presentiamo a questo appuntamento con un Piano non adeguato. Poi l'adattamento ai cambiamenti climatici: anche qui nessun piano. Infine la lotta alle disuguaglianze, tema che si è molto acuito con la pandemia: nessun piano per la formazione continua delle persone e l'adeguamento delle competenze. Insomma -conclude- rischiamo di avere i soldi, ma non i piani adeguati".

# La Gazzetta di Sondrio

Direttore Responsabile Alberto Frizziero - Registrato presso il Tribunale di Sondrio

15 NOVEMBRE 2020 ECONOMIA

## Cgil: "Futura: lavoro, ambiente, innovazione" - seconda giornata

Oggi Gentiloni, Letta, Furlan e Bombardieri

Roma, 14 novembre - Si è chiusa la seconda giornata di "Futura: lavoro, ambiente, innovazione", l'evento digitale promosso dalla Cgil, realizzato con la collaborazione e il supporto tecnico di Futuralab e trasmesso in diretta dal Teatro Brancaccio di Roma su Collettiva.it. L'appuntamento di ieri, incentrato sul tema dell'Innovazione, ha preso il via con il faccia a faccia tra il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi, "Superare l'emergenza, progettare il futuro".

- Landini: il lavoro sconfiggerà il virus - Parola d'ordine: contratto - Landini: più soldi in tasca ai lavoratori - Cgil e Confindustria a confronto su come ricostruire il Paese - Bonomi: il Recovery Fund è sparito dai radar

Al primo tavolo tematico, "Innovazione e sostenibilità: come cambiano le politiche industriali", sono intervenuti Gianni Silvestrini, direttore Kyoto Club, l'economista della Normale di Pisa Mario Pianta, il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini, l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace e la vice segretaria generale della Cgil Gianna Fracassi.

- Fracassi: gestire il cambiamento - Giovannini: Next Generation Eu, occasione da non perdere  
Ospiti de "La rivoluzione tecnologica: ripensare il cambiamento" sono stati Francesca Bria, presidente Fondo Nazionale Innovazione, l'economista coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità Fabrizio Barca, il sociologo Mauro Magatti, l'ad di Italia Trasporto Aereo Spa Fabio Lazzerini, il filosofo Luciano Floridi e il segretario confederale della Cgil Emilio Miceli. - Miceli: la sfida digitale tra partecipazione e innovazione

Al dibattito "La persona al centro e le transizioni demografiche" hanno preso parte il fondatore Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, la sociologa Chiara Saraceno e il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli.

- Ghiselli: riprogettare un nuovo welfare sociale - Riccardi: pensare agli ultimi - Saraceno: troppe disuguaglianze  
Ultimo appuntamento della giornata, "Quali politiche di genere o quale genere di politiche?", con Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale Istat, Andrea Ranieri, direttore di 'Luoghi comuni', il ricercatore presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia Fabrizio Patriarca e la responsabile Politiche di genere della Cgil Susanna Camusso. - Camusso: poche risorse per l'occupazione femminile - Sabbadini: donne, un'emergenza nazionale

Su Collettiva.it è possibile vedere le FOTO, i contributi delle categorie Cgil e del Patronato che hanno partecipato oggi a Futura (Filctem, Filt, Slc, Filcams, Spi, Inca), quelli di Luca Barbarossa e Paola Turci, e il backstage della seconda giornata. Per tutti gli approfondimenti e i materiali, Collettiva.it.

Oggi, 15 novembre, ultimo appuntamento della tre giorni. Inizio con il tavolo "Il lavoro e un nuovo progetto di Europa", con Maurizio Landini, i segretari generali di Cisl e Uil Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri, il Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni e il direttore della Scuola di affari internazionali dell'Istituto di studi politici di Parigi Enrico Letta. Moderatore il giornalista Gad Lerner.

Diretta su Collettiva.it, sulle pagine Facebook di Cgil e Collettiva, e sul canale Youtube di Collettiva. La tre giorni è raccontata su Twitter con l'hashtag #FUTURA, e su Instagram vengono pubblicate le immagini dal backstage.

Tutte le attività sono realizzate nel totale rispetto delle norme anti Covid.

Ufficio Stampa CGIL Nazionale

## **Cgil: al via con confronto Landini-Bonomi seconda giornata “Futura: lavoro, ambiente, innovazione”**

Roma, 14 novembre – Secondo appuntamento con “Futura: lavoro, ambiente, innovazione”, l’evento digitale promosso dalla Cgil, realizzato con la collaborazione e il supporto tecnico di Futuralab e trasmesso in diretta dal Teatro Brancaccio di Roma su [Collettiva.it](http://Collettiva.it).

Programmare il cambiamento mettendo al centro la qualità del lavoro e la vita delle persone: questo l’obiettivo che nella tre giorni porta la Cgil a confrontarsi in modo costruttivo con le Istituzioni, il mondo del lavoro, sociale e delle imprese.

La giornata di oggi, incentrata sul tema dell’Innovazione, inizia alle ore 10 con il faccia a faccia tra il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi moderato da Lucia Annunziata, “Superare l’emergenza, progettare il futuro”.

Primo tavolo tematico, moderato dalla giornalista di Rai1 Donatella Bianchi, su “Innovazione e sostenibilità: come cambiano le politiche industriali”, alle ore 11.30. Intervengono Gianni Silvestrini, direttore Kyoto Club, l’economista della Normale di Pisa Mario Pianta, il portavoce dell’ASviS Enrico Giovannini, l’amministratore delegato di Enel Francesco Starace, e la vice segretaria generale della Cgil Gianna Fracassi.

Due i contributi delle categorie in onda durante la mattinata: il video “Politica industriale e transizione energetica” della Filctem, con il segretario generale Marco Falcinelli, e lo spazio della Filt sui trasporti, con l’intervento del segretario generale Stefano Malorgio.

Nel pomeriggio, alle ore 14, il tavolo “La rivoluzione tecnologica: ripensare il cambiamento”. Parteciperanno Francesca Bria, presidente Fondo Nazionale Innovazione, l’economista coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità Fabrizio Barca, il sociologo Mauro Magatti, l’ad di Italia Trasporto Aereo Spa Fabio Lazzerini, il filosofo Luciano Floridi, e il segretario confederale della Cgil Emilio Miceli. Modererà il giornalista de La Repubblica Riccardo Luna.

Seguiranno i contributi della Slc, sulla digitalizzazione e il mondo dello spettacolo, con l’intervento del segretario generale Fabrizio Solari; e della Filcams, su turismo, smart working e ecommerce, con Maria Grazia Gabrielli.

“La persona al centro e le transizioni demografiche” è il titolo del tavolo delle ore 15.30, moderato dalla giornalista del Tg5 Costanza Calabrese. Vi prenderanno parte il fondatore Comunità di Sant’Egidio Andrea Riccardi, la sociologa Chiara Saraceno, e il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli. A seguire, sullo stesso tema il contributo dello Spi, “La tecnologia al servizio degli anziani”, con il segretario generale Ivan Pedretti; e il video dell’Inca sulla “Tutela senza confini” del patronato della Cgil, con il presidente Michele Pagliaro.

Ultimo appuntamento della giornata, alle ore 17, “Quali politiche di genere o quale genere di politiche?”, con Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale Istat, Andrea Ranieri, direttore di ‘Luoghi comuni’, il ricercatore Università degli studi di Modena e Reggio Emilia Fabrizio Patriarca, e la responsabile Politiche di genere della Cgil Susanna Camusso. Modera la giornalista di Domani Daniela Preziosi.

Previsto il contributo di un artista: ieri “La sillaba” di Ambra Angiolini, oggi si attende Luca Barbarossa



14 novembre 2020 ore: 12:00  
ECONOMIA

## Lavoro, Landini (Cgil): "Preoccupato per la tenuta sociale"



Il segretario a Futura: "Ho preoccupazioni per la tenuta sociale, oggi e' il momento di dare una protezione e non lasciare solo nessuno. Anche facendo un po' di debito, come si sta facendo". Il presidente di Confindustria Bonomi: "Serve un Patto per l'Italia"

ROMA – “Su alcuni temi oggi c’è necessità di metterci attorno ad un tavolo” coi sindacati, **“serve un Patto per l’Italia al di là delle differenze**. Troviamo soluzioni per il Paese, le decisioni che prenderemo oggi influiranno molto sulla traiettoria economica e sociale dei prossimi 30 anni”. Lo dice il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, intervenendo al dibattito streaming organizzato da Cgil su ‘Futura: lavoro, ambiente, innovazione’.

### **BONOMI: “EVITARE SCIOPERI E GENTE IN PIAZZA”**

“Sulla tensione sociale, già ad aprile-maggio mi dicevo preoccupato in vista di un autunno molto difficile perchè vedevamo i dati ma purtroppo siamo rimasti inascoltati. Ora serve senso di responsabilità e unità come chiesto da Mattarella. Sfianchiamoci ai tavoli ma non proclamiamo scioperi, non portiamo gente in piazza, gli animi sono già esasperati”, sottolinea Bonomi.

### **LANDINI: “SONO PREOCCUPATO PER LA TENUTA SOCIALE”**

“**Ho preoccupazioni per la tenuta sociale**, oggi è il momento di dare una protezione e non lasciare solo nessuno. Anche facendo un po’ di debito, come si sta facendo”, ha commentato il segretario Cgil Maurizio Landini, intervenendo al dibattito streaming organizzato da Cgil su ‘Futura: lavoro, ambiente, innovazione’.

Share on facebook

Share on twitter

Share on whatsapp

Share on email

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

## Connettività al servizio di comunità di montagna e aree rurali

Di Redazione - 14 Novembre 2020  165

Terra Madre Salone del Gusto unisce il fronte di soggetti pubblici e privati che lavorano per superare il *digital divide* infrastrutturale italiano

*Riceviamo e pubblichiamo.*

Questo lockdown ci ha messo di fronte a una grande occasione, facendo riscoprire vallate di montagna e borghi rurali, accelerando le esigenze di coniugare vita e lavoro già in essere nel nostro Paese, e unendo le spinte verso la digitalizzazione delle aree interne.

È un'esperienza che non dobbiamo dimenticare e un'opportunità che non possiamo perdere se vogliamo superare le disuguaglianze territoriali, economiche e sociali dovute al digital divide infrastrutturale, che lascia una grande parte dell'Italia indietro di oltre 10 anni.

E allora da dove partire per superare questo grave deficit?

Ha esordito Roberto Colombero, veterinario, margaro e Presidente di UNCEM Piemonte, durante la conferenza Riconnettere le Terre Alte, organizzata da Slow Food e BBBell nell'ambito della tredicesima edizione di Terra Madre Salone del Gusto:

Dalla connettività che rafforza le comunità dei piccoli borghi di montagna, dove ci sono già progetti di sviluppo e di promozione del territorio che attraggono famiglie giovani e nuove aziende.

Persone che non vivono la montagna come un rifugio per il weekend o per momenti difficili come questo, ma che qui innestano le proprie attività, che contribuiscono a costruire l'identità e il senso di appartenenza a un luogo fisico.

UNCEM: la digitalizzazione come primo punto per la manovra 2021 e il PNRR

Un incontro che ha riunito stakeholder pubblici e privati – e circa 180 persone on line, tra cui molti amministratori delle aree montane di Piemonte e Liguria – moderati da Luca Martinelli, giornalista e autore del libro edito da Altreconomia edizioni 'L'Italia è bella dentro', per trovare una soluzione all'impasse in cui si ritrovano centinaia di enti locali in tutta Italia.

Troppe aree del Paese aspettano con ansia il Piano nazionale banda ultralarga, in ritardo di almeno due anni, continuando a navigare a velocità ridicole. Si tratta di un aspetto molto sentito da chi si occupa delle politiche di sviluppo dei territori.

Lo ribadisce Marco Bussone, Presidente nazionale di UNCEM, che in un recente documento rivolto al Governo e al Parlamento ha posto proprio la digitalizzazione come primo di dieci punti da sviluppare in vista della legge di bilancio 2021 e del Piano nazionale ripresa e resilienza.

Bisogna decidere qual è l'Italia che vogliamo e cercare di colmare il gap che ci portiamo dietro. Oggi

è necessario che la politica investa sulle competenze e sul sistema infrastrutturale digitale a livello nazionale, così come accadde per il sistema viario.

Si parla tanto di identità elettronica e cloud per la pubblica amministrazione, ma in alcuni comuni siamo lontani anni luce da questi obiettivi, nonostante la legge 158 sui piccoli comuni e la Strategia nazionale aree interne facciano dei servizi di e-government un punto centrale.

ANCI: il cambio di paradigma dei comuni di montagna: opportunità e strategia

Eppure i comuni di montagna hanno già vissuto un cambio di paradigma: per anni le parole chiave sono state limite, dovuto alle caratteristiche del territorio, e deroghe richieste per affrontarlo. Oggi le parole chiave sono opportunità e consapevolezza delle risorse a disposizione; strategia e capacità di presentare proposte condivise.

La nostra paura è essere considerati il parco giochi di chi vive in città. E proprio per questo dobbiamo saper cogliere l'opportunità del momento e anticipare una strategia, innanzitutto avendo cura della fortuna che abbiamo per le mani, e quindi il territorio, ma non basta.

Lo sottolinea Luca Della Bitta, sindaco di Chiavenna e presidente della Commissione attività produttive e innovazione di ANCI.

Dobbiamo far sì che le nostre borgate siano raggiunte dai servizi di cittadinanza, e qui entriamo nell'ambito della connessione per le aziende private – come le strutture turistiche, che vanno a braccetto col buon cibo, e quindi i servizi all'agricoltura – per la telemedicina, la didattica a distanza, ma anche l'innovazione per i piccoli comuni e per ricreare socialità.

Il Ministro per la PA: Lo smart working che valorizza il Paese

Un cambio di paradigma – che non attraversa solo la montagna ma l'Italia intera – sottolineato anche dal Ministro della Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone, che ha affidato il suo intervento a un contributo video per via della concomitanza con il Consiglio dei Ministri:

In questo anno abbiamo capito che si può lavorare in spazi e modalità differenti rispetto al passato, si possono superare gli ostacoli che ci legano all'ufficio, alla scrivania, alla necessità di spostarci per andare a lavorare.

E questo ci permette di coniugare l'idea di lavoro da remoto con la necessità di valorizzare parte del nostro Paese, come le aree interne e i piccoli borghi.

Un passaggio importante per ripopolare territori dall'indubbio valore culturale e paesaggistico, che però deve avere solide basi sul fronte vivibilità e lavoro, e tra queste c'è la banda larga.

BBBell: per superare il digital divide ci sono già tecnologie disponibili a costi contenuti

Tuttavia, l'aspetto più sorprendente sottolineato durante la conferenza è il fatto che la connessione di cui necessitano borghi e vallate potrebbe semplicemente essere quella che l'Unione Europea ha stabilito come livello minimo di accesso: una velocità di download di almeno 30 Mb/s.

Sottolinea Simone Bigotti, Amministratore delegato di BBBell e Sindaco di Borgoratto (AL):

Il fattore tempo è fondamentale perché ulteriori ritardi sono decisivi per lo sviluppo dei territori marginali: le aziende non possono lavorare in montagna e le famiglie giovani non si trasferiscono nemmeno fuori città se i figli non possono accedere alla didattica a distanza o semplicemente vedere un film.

Il piano banda ultralarga si macchia di un peccato originale che oggi scontiamo tutti: aver considerato solo la fibra ottica come infrastruttura per portare connettività, promettendo Gb a tutta Italia. Ancor oggi però esistono realtà che hanno a disposizione 3 Mb, mentre per le esigenze

che hanno gliene basterebbero anche solo 30. Subito però e non tra altri dieci anni.

Le soluzioni esistono: la maggior parte dei territori è già servita da piccoli operatori locali che hanno soddisfatto un'esigenza, investendo in infrastrutture, e hanno traghettato le aree marginali – e con esse le scuole, gli enti e i privati – verso l'accessibilità ai servizi digitali.

Ma neanche operatori di telecomunicazione come BBell riescono a fare un investimento per portare la connettività nelle vallate più isolate.

Per questo a mio parere sarebbe necessario un piano nazionale che preveda una dorsale basata sulla fibra, alla quale si possono innestare gli imprenditori locali che operano con i ponti radio, infrastrutture meno costose e invasive e per questo più versatili e soprattutto di veloce realizzazione.

Slow Food Italia: competenze locali per lo sviluppo della montagna

Un altro grande spunto di dibattito, più volte toccato da tutti i relatori è stato quello delle competenze per lo sviluppo della montagna. Da un lato la digitalizzazione nella PA richiede formazione continua e inserimento di nuove figure professionali, un tema che nei piccoli comuni di montagna diventa davvero di drammatica soluzione. Dall'altro il tessuto sociale e imprenditoriale deve nutrirsi di competenze adeguate.

Sottolinea Gabriele Locatelli, responsabile del progetto Oltreterra per la valorizzazione dell'economia di montagna:

La digitalizzazione delle vallate deve far sì che si sviluppino conoscenze in chi la montagna la vive e ne conosce le esigenze. Se non coglieremo questo aspetto e non daremo ai giovani strumenti per diventare la rinascita dei comuni di montagna, avremo perso una sfida epocale.

Locatelli, annunciando l'appoggio di Slow Food Italia al documento di UNCEM sulla legge di bilancio 2021 e il PNRR, aggiunge altri due punti cari all'associazione sul tema delle terre alte. Oltre alla digitalizzazione, dobbiamo riunire tutti gli stakeholder pubblici e privati intorno alla Strategia nazionale delle Green Community, che raggruppa piano forestale, agricoltura di montagna e non invasiva, turismo sostenibile. Tre elementi che hanno come risultato, oltre al ripopolamento delle zone interne e marginali, anche la difesa del suolo. L'altro punto su cui dobbiamo lavorare tutti insieme è quello del riconoscimento normativo a livello nazionale delle cooperative di comunità, un modello di impresa dal forte carattere di innovazione sociale che si sta sempre più diffondendo.

Barca: digitale come intervento della politica per rimuovere gli ostacoli alla realizzazione delle persone

**Conclude Fabrizio Barca, economista e coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, che torna sul tema delle competenze locali:**

Il cambiamento climatico e i fenomeni in atto nella società ci pongono davanti a un punto di non ritorno. Purtroppo, nonostante la Strategia nazionale aree interne sia un documento molto attuale, il tema della connettività delle zone di montagna non è diventato cultura generale di sistema, non riesce a trasformarsi in azione di governo. Il quadro del digitale grida vendetta perché pensato in maniera errata fin dall'inizio. E come risultato ancora oggi non c'è una strategia nazionale in grado di soddisfare i servizi di cittadinanza. Il compito della politica è intravedere e assecondare i processi in atto nella società, rimuovere gli ostacoli, come dice la Costituzione, alla realizzazione delle persone. Ma dobbiamo farlo a partire dalle comunità, dalle persone che in un territorio già ci vivono: non ci sarà cambiamento se qualcuno pensa di colonizzare un territorio imponendosi dall'esterno. Bisogna che i saperi interni dialoghino strettamente con i saperi esterni, quelli che arrivano dalle università, dai centri di ricerca e dalle istituzioni, affinché gli indirizzi nazionali siano modellati territorio per territorio, e quindi efficaci.

## L'appello "Servizio civile, non si può dire no" sbarca in Parlamento

di Redazione | 13 novembre 2020

Ieri l'incontro fra i promotori della mobilitazione e oltre 30 fra senatori e deputati di maggioranza e opposizione. I prossimi passi? La verifica dei 200 milioni in più nella legge di Bilancio e l'impegno a ragionare sull'ipotesi di un unico emendamento condiviso che chieda maggiori fondi e una stabilizzazione affinché sia davvero assicurata l'universalità del servizio civile e anche una campagna di comunicazione della Rai per far conoscere questa possibilità a quanti più giovani possibile

L'appello "Servizio civile non si può dire no" è approdato ieri in Parlamento. Una trentina di deputati e senatori su iniziativa di Maria Chiara Gadda (Italia Viva) insieme a Francesca Bonomo (Partito democratico) ed Erica Rivolta (Lega) hanno voluto conoscere le motivazioni che hanno spinto 133 qualificati rappresentanti della società civile, del mondo del Terzo settore e delle rappresentanze giovanili a promuovere una mobilitazione affinché il servizio civile possa davvero diventare universale, ovvero aperto a tutti i ragazzi che ne fanno richiesta.

Al dibattito hanno preso parte una trentina di parlamentari di maggioranza e opposizione (il Pd il partito più rappresentato), ma sono circa il doppio i parlamentari che hanno manifestato interesse e appoggio per l'appello promosso da VITA.

L'incontro, via digitale, è stato moderato dal fondatore di VITA Riccardo Bonacina che presentato il testo dell'appello e ricordato i numeri dello «scandalo: ogni anno in media sono oltre 65mila le domande presentate dai ragazzi e rifiutate per mancanza di risorse». Mentre il direttore di VITA Stefano Arduini ha ricordato come «l'impegno del governo ad aumentare il budget di 200 milioni per il 2021 e il 2022, sia importantissima, ma l'approdo finale non possa che essere quello della reale universalità del servizio civile, per cui sono necessario fra i 500 e i 600 milioni l'anno. Una dotazione da stabilizzare». Il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, che ad aprile con la sua testata aveva promosso un manifesto sottoscritto da decine di intellettuali per rilanciare e ripensare il servizio civile e ha sottoscritto l'appello "Non si può dire no" ha ragionato, fra le altri aspetti, su un nodo centrale: «Lo spazio e il tempo per il servizio civile sono una necessità per la nostra Repubblica anche nell'ottica di formare giovani con competenze adatte alla richiesta di soft skills e competenze trasversale del mercato del lavoro». Dopo l'intervento della presidente di Fondazione Ant, Raffaella Pannuti che ha rimarcato l'importanza della presenza di volontari nella sua organizzazione, ha preso il microfono il presidente di Fondazione Terzjus ed ex sottosegretario al lavoro Luigi Bobba per avanzare alcune proposte di restyling dell'istituto: «per esempio introdurre nella scuola secondaria e nella formazione professionale una sorta di alternanza scuola/servizio civile e valorizzare le esperienze all'estero nel corso del periodo di servizio».

# 65.635

**La media delle  
domande  
di servizio civile  
rifiutate ogni anno per  
mancanza di risorse  
nell'ultimo decennio**



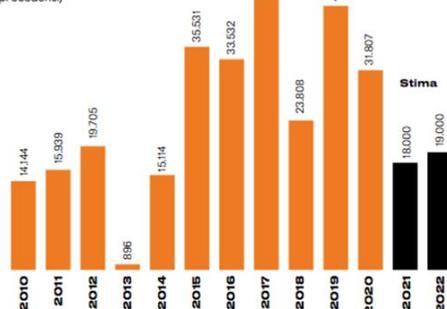
## 787.051

Posti richiesti dai giovani  
(2010-2019)

## 261.975

Posti finanziati dal governo  
(2010-2019)

→ **Volontari avviati per anno**  
(Il numero non è direttamente correlato ai posti messi a bando, perché in ciascun anno vengono avviati in servizio volontari selezionati anche di anni precedenti)



Dopo di che è stato il turno dei parlamentari. Oltre a Maria Chiara Gadda, Bonomo e Rivolta sono intervenuti fra gli altri Vito De Filippo, Valeria Fedeli, Marco Di Maio, Giusy Versace, Sara Moretto, Gianni Pittella ed Elena Carnevali. Tutti hanno dimostrato grande apprezzamento all'iniziativa che ha consentito di riaprire il dibattito proprio nel momento di avvio della discussione della legge di Bilancio 2021. Con diverse sfumature e sottolineature è stata tracciato un percorso di lavoro comune. I prossimi passi dunque? Innanzitutto la verifica "nero su bianco" dei 200 milioni in più nella legge di Bilancio. Quindi l'impegno a ragionare sull'ipotesi di un unico emendamento condiviso che chieda maggiori fondi e evochi la stabilizzazione del Fondo nazionale affinché sia davvero assicurata l'universalità del servizio civile. Infine una campagna di comunicazione della Rai per far conoscere questa possibilità a quanti più giovani possibile, tema su cui si è impegnata in prima persona la capogruppo del Pd in commissione Vigilanza Rai, Valeria Fedeli.

Domenica, 15 novembre 2020 **la Repubblica**

---

*Il governo dell'emergenza Covid*

---

# Questione di eguaglianza

---

di Michele Ainis

**Q**uesta epidemia sta sollevando una formidabile questione d'eguaglianza. Fra cittadini di zone rosse o gialle, fra dipendenti pubblici e lavoratori privati, fra negozianti aperti o chiusi, fra uomini e donne, fra giovani e vecchi. Ciascuna di tali categorie si sente vittima d'un sopruso, a torto o a ragione. Avverte un trattamento diseguale, che diventa una ferita al proprio senso di giustizia, e provoca infine la lacerazione del tessuto sociale.

Ai tempi del lockdown totale eravamo una comunità, un popolo segnato da un unico destino; ora siamo una massa informe d'individui, per lo più dominati dal rancore. Non un sentimento bensì un risentimento collettivo, che s'allunga come un'ombra sulle stesse istituzioni, sui rapporti fra maggioranza e opposizione, su città e Regioni armate l'una contro l'altra, e tutte insieme contro lo Stato.

I fatti, del resto, sono quantomai eloquenti. Li ha denunciati António Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite: il Covid sta accrescendo il divario fra Paesi ricchi e poveri. E al loro interno fra le persone e fra le imprese, colpendo soprattutto le più deboli. Le donne, per esempio: quelle che lavorano (il 63%, contro il 94% degli uomini) in Europa guadagnano il 15% in meno, e l'epidemia le ha rese maggiormente vulnerabili ai licenziamenti. Mentre aumenta la distanza tra le generazioni, cui ormai toccano destini separati. Nelle zone rosse gli unici reclusi sono i giovanissimi, che non possono uscire di casa né per studiare né per lavorare. Però anche i più anziani, per la medesima ragione. Intanto la Società degli anestesisti ha appena rieditato le regole della morte, il criterio per scegliere chi vada curato, quando le risorse non siano sufficienti; e l'età avanzata rimane uno svantaggio.

Ma è inoltre un handicap nascere a Catanzaro anziché a Bolzano, dal momento che nel primo caso la spesa per le strutture sanitarie (fra il 2000 e il 2017) conta 16 euro per abitante, nel secondo 184 euro. Sicché in Calabria il contagio non è troppo diffuso, però mancano

infermieri e posti letto, e allora la Regione precipita nell'inferno delle zone rosse, mentre i calabresi s'accendono di rabbia, loro che c'entrano, questa condizione non è mica colpa loro.

Tuttavia nemmeno è colpa dei dipendenti pubblici, se ancora continuano (per quanto tempo?) ad avere lo stipendio assicurato. Né dei pensionati, né delle altre categorie fin qui protette dalla crisi. Eppure s'avverte come un'onda di livore, verso il vicino di casa se non verso il governo. Ciascuno fa i conti in tasca all'altro, e i conti non tornano, non più.

In questi esercizi matematici riecheggia la domanda che formulò Aristotele: qual è il perimetro del principio d'eguaglianza? Chi sono gli uguali? Qualcuno ha osservato che perfino i nazisti applicavano l'idea dell'eguaglianza, all'interno della comunità degli ariani.

La nostra Costituzione non contempla razze superiori, però ci offre una bussola per individuare chi merita speciali protezioni, chi ha perciò diritto a un trattamento diseguale, ossia più favorevole. I bambini (art. 31). I malati (art. 32). Le donne lavoratrici (art. 37). Gli invalidi, i disoccupati, i vecchi (art. 38). È questa la cerchia dei soggetti deboli, sono loro gli uguali. Non le categorie numerosissime, elencate una per una con piglio notarile, che figurano nei provvedimenti dell'esecutivo.

Ecco infatti la responsabilità più grave di chi ci governa: aver messo a rischio l'unità degli italiani. Per forza, se li seppellisci con 21 decreti legge e altrettanti Dpcm in 9 mesi. Se ciascun decreto s'allarga per centinaia di commi, dove ogni microcategoria riceve un vestito su misura. Se sciorini un rosario d'azioni e d'eccezioni, senza una norma generale, senza una parvenza d'eguaglianza. E senza chiedere pegno a chi ha tratto vantaggio dalla crisi: i giganti del web, per dirne una. Ma intanto circola un senso d'ingiustizia, e l'ingiustizia fiacca lo spirito, mentre il virus aggredisce il corpo.



13 novembre 2020 ore: 11:28  
FAMIGLIA



## Carla Garlatti è la nuova garante dell'infanzia



Lo hanno deciso d'intesa i presidenti di Senato della Repubblica e Camera dei deputati, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico. "Profilo di alta competenza e professionalità". Medicina Solidale: "Bene la nomina di un magistrato". Gazzi: "Importante scelta, il momento è drammatico". Unicef: "Pronti a collaborare"

ROMA - "Il nuovo presidente dell'autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza è Carla Garlatti". Lo hanno deciso d'intesa i presidenti di Senato della Repubblica e Camera dei deputati, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico, al termine di una procedura che ha previsto un avviso pubblico di manifestazione d'interesse. "Dopo aver vagliato con grande attenzione tutte le candidature pervenute- si legge in un comunicato diffuso da Casellati e Fico- la scelta dei Presidenti delle Camere è caduta su Carla Garlatti. Nata a Udine nel 1957, Carla è magistrato dal 1986 ed è attualmente presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste. In precedenza ha ricoperto l'incarico di giudice nei Tribunali di Udine, Milano, Venezia e Padova, di consigliere presso la Corte d'appello di Venezia e di magistrato addetto all'Ufficio legislativo del ministero della Giustizia dal 2011 al 2016". I presidenti di Senato e Camera commentano così la decisione: "Abbiamo scelto un profilo di alta competenza e professionalità. Siamo certi che Carla Garlatti saprà interpretare al meglio un ruolo delicato come quello del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ancor di più in un momento complesso come quello che il Paese sta attraversando. A lei vanno i nostri sentiti auguri di buon lavoro". Gazzi: "Importante scelta, il momento è drammatico". "Buon lavoro alla nuova Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Carla Garlatti e grazie Filomena Albano che l'ha preceduta in un compito che la pandemia in corso sta rendendo ancor più difficile di quanto già non sia. Dovrà affrontare la drammatica situazione attuale, i suoi strascichi e i problemi non risolti da anni". Così Gianmario Gazzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali, sulla scelta dell'attuale presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste da parte dei presidenti del Senato e della Camera dei deputati, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico. "Conosciamo e stimiamo Carla Garlatti con la quale abbiamo anche collaborato nella costruzione delle nostre linee guida sui minori - spiega Gazzi - Saremo al suo fianco per quanto di nostra competenza, per rendere meno drammatiche situazioni che colpiscono l'infanzia e l'adolescenza, ancor di più in un momento complesso come quello che l'Italia e il mondo intero stanno attraversando".

Medicina Solidale: "Bene la nomina di un magistrato". "Auguri di buon lavoro a Carla Garlatti, nuovo presidente dell'Autorità del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. La scelta non ha seguito logiche politiche, ma di competenza e professionalità". È quanto dichiara Lucia Ercoli, coordinatrice di Medicina Solidale e membro dell'Osservatorio per la tutela e il sostegno dei minori fragili soprattutto migranti promosso a Roma dall'Ufficio Migrantes di Roma, dall'associazione "Medicina Solidale" e dall'associazione "Dorean Dote". "Oggi - aggiunge Ercoli - dopo i nostri appelli al Presidente Mattarella, e ai presidenti di Camera e Senato per avere in Italia un garante infanzia competente, siamo veramente soddisfatti perché la nostra voce è stata ascoltata con una nomina

che offre segnali di speranza per mettere al centro di nuovo il minore dandogli voce". La soddisfazione dell'Unicef: "Pronti a collaborare". "La nomina di Carla Garlatti ad Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, avvenuta a pochi giorni dalle celebrazioni della Giornata internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza è un segnale molto positivo per il futuro dei bambini e dei giovani nel nostro paese". Così Carmela Pace, vicepresidente di Unicef Italia. Che continua: "In un periodo storico come quello attuale, caratterizzato dalla pandemia di Covid-19 che non ha fatto che mettere ancor più in luce, le disparità esistenti a livello regionale e l'impatto che esse rischiano di avere sui diritti dei bambini e degli adolescenti, è fondamentale una figura istituzionale che presidi i loro diritti, ascolti la loro voce, guardi al loro superiore interesse, promuova il loro benessere e intervenga sulle problematiche che li riguardano". A nome dell'Unicef Italia – conclude – rivolgo un sentito ringraziamento ai Presidenti del Senato Alberti Casellati e della Camera Fico, per aver accolto l'appello condiviso loro dal caro Presidente UNICEF Italia Francesco Samengo, scomparso pochi giorni fa, a nominare una nuova Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, figura oggi più che mai preziosa per il futuro dei nostri bambini. Siamo pronti da subito a collaborare insieme con la Garante per il benessere delle bambine, dei bambini e dei giovani in Italia". Cismai: "Tanto lavoro ci attende, a partire dalle conseguenze della pandemia". Il Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia accoglie con soddisfazione la nomina di Carla Garlatti, nuovo Garante per l'infanzia e l'adolescenza, giunta a pochi giorni dalla Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza. Si legge in una nota: "Il Coordinamento, che più volte aveva sottolineato la necessità che si giungesse presto alla nomina, assicura piena disponibilità alla collaborazione con l'Autorità Garante: tanto è il lavoro che ci attende, anche alla luce della preoccupante situazione, segnata dalla pandemia da Covid-19, in cui si trovano i minori di età, in particolare quelli che vivono in condizioni di fragilità. Commenta il presidente Giovanni Visci: "L'alto profilo professionale di Carla Garlatti costituisce una garanzia per il compito importante e determinante cui è stata chiamata. Il Cismai assicura il suo contributo per dare continuità alle collaborazioni già attivate e alle iniziative che la Garante vorrà intraprendere, a tutela delle bambine, dei bambini e dei ragazzi". Forum famiglie: "Confidiamo nel prosieguo dell'azione avviata dalla Garante Albano". "A nome del Forum delle associazioni familiari auguro buon lavoro a Carla Garlatti, neo-Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza, nominata oggi dai presidenti di Camera e Senato. Siamo grati a Filomena Albano per il prezioso lavoro svolto e confidiamo che la nuova presidente possa proseguire l'opera di sostegno alle nuove generazioni, a maggior ragione in un tempo delicato qual è quello in cui ci troviamo a vivere". Queste le parole del presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo. Che aggiunge: "È un impegno quotidiano, che impatta in modo forte sulle famiglie. Già il prossimo 20 novembre, 31ma Giornata mondiale per i diritti di infanzia e adolescenza, sarà la prima occasione per rilanciare l'impegno nella tutela di bambini e ragazzi. Una sfida che profuma di futuro". Save the Children: "Importante segnale". "La nomina della Garante Infanzia è un importante segnale in un momento molto delicato per il nostro paese, in cui i bambini rischiano di essere i soggetti più colpiti dagli effetti della pandemia che stiamo vivendo. In Italia già prima della crisi dovuta al Covid19, un milione e 200 mila bambini vivevano in povertà assoluta e questo numero cresce ogni giorno di più, il tasso di dispersione scolastica che dopo anni di lenta erosione sta nuovamente risalendo, le disparità territoriali nell'accesso ai servizi per la prima infanzia sono spesso baratri. Pertanto, il ruolo di una figura istituzionale a tutela di bambini e adolescenti, oggi intrappolati tra crisi economica e contrazione delle opportunità educative, è quanto mai essenziale". E' il commento di Daniela Fatarella Direttrice Generale dell'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro. "Siamo pronti a collaborare da subito con la nuova Garante, Carla Garlatti, alla quale va il nostro augurio di buon lavoro, e dare un contributo fattivo affinché i diritti di tutti i bambini e adolescenti nel nostro Paese, specie quelli in condizioni di maggiore fragilità e con un'attenzione anche ai minori stranieri non accompagnati, siano tutelati e venga data loro la concreta possibilità di costruire il loro e il nostro futuro. Perché il nostro Paese deve ripartire dai bambini"..

## Paola Vasta eletta nuova presidente del Comitato Uisp Brescia



*Quasi 100 i partecipanti al XIII Congresso Territoriale. Il testimone da Ivano Baldi, padre fondatore dell'Uisp bresciana*

Grande partecipazione al **XIII Congresso del Comitato Territoriale UISP Brescia Aps**, svoltosi nel pomeriggio di sabato 14 novembre, in modalità mista, tra la sede di via Bernardo Maggi, rispettando le normative in vigore, e i delegati e gli invitati collegati in videoconferenza.

**Quasi 100 i partecipanti**, fra associati, dirigenti, rappresentanti delle istituzioni e delle reti sociali del territorio. Ben 54 le delegate e i delegati accreditati, che, al termine dell'assemblea, hanno eletto il **nuovo Consiglio**, un bel mix fra dirigenti esperti e nuovi ingressi, che ha scelto per la guida del prossimo quadriennio una nuova presidente, **Paola Vasta**, prima donna nella storia del Comitato dell'Uisp Brescia ad assumene la guida, che avrà l'impegno di condurre il comitato a scrivere nuove ed importanti pagine di storia in una fase complicata ed inedita come quella che si sta vivendo.

Ad aprire il congresso è stata la relazione appassionata di **Ivano Baldi**, presidente uscente, uno dei padri fondatori dell'associazione sul territorio bresciano, costituita nel 1971, che, partendo dal sottolineare la tremenda situazione dovuta alla pandemia, ha affermato con grande forza che "lo sport, le attività motorie, il diritto di tutti al movimento non sono secondari nelle nostre comunità e svolgono, come abbiamo spesso sottolineato in diverse occasioni, un "servizio sociale" e un ruolo importantissimo nella promozione della salute fisica e psichica dei cittadini!"



[Clicca qui per leggere la RELAZIONE integrale del Presidente uscente IVANO BALDI](#)

Ampia e particolarmente apprezzata è stata la relazione "programmatica" presentata da **Paola Vasta**, che ha consegnato alla platea congressuale una prima "**piattaforma di idee**" su cui costruire un percorso e un'**agenda di lavoro collettiva**, inclusiva, aperta all'apporto dei consiglieri e di tutti quei dirigenti di **associazioni e società sportive** affiliate che si coinvolgeranno, partendo dal tessuto connettivo della Uisp, il



**sistema delle attività**. *"Tutto ciò – ha sottolineato Vasta - nel rapporto che dovrà essere sempre più stretto con le **reti sociali** del nostro splendido territorio, a partire dalla città capoluogo, Brescia, con le organizzazioni di **Terzo settore** e le rappresentanze del **Forum**, con il **Centro Servizi al Volontariato**, il mondo dell'**associazionismo** e della **cooperazione**, del **sindacato**, e, non ultimo, delle **istituzioni** e delle **amministrazioni pubbliche**".*

*"Coprogrammazione e coprogettazione, nell'ambito di un rinnovato principio di **sussidiarietà orizzontale**, del resto, sono i capisaldi e le grandi opportunità della riforma legislativa del Terzo settore – ha continuato Paola Vasta - di cui l'Uisp, precorrendone anche i tempi, è stata e continua ad esserne protagonista assoluta".*

Partendo dai Settori di Attività esistenti e pienamente operativi all'interno del Comitato Uisp Brescia, quali Atletica/Trail, Calcio, Pallavolo, Pattinaggio, attraverso le discipline già ampiamente presenti, quali Ginnastiche, Danza, Discipline orientali, Montagna, Motorismo, Neve, Tennis, Vela e così via, uno dei nuovi impegni del Comitato sarà quello di **ampliare le proposte di attività**, promuovendo lo **sviluppo di attività in ambiente, outdoor**, guardando anche a **nuove forme di pratica sportiva a distanza, on line**.

*"Sviluppare **nuove azioni e progettualità**, innovare il perimetro delle attività, poi, potrà far crescere l'Uisp bresciana nel dare il proprio contributo a **rafforzare legami sociali tra i cittadini**, favorire momenti di socialità, contrastare discriminazioni, disuguaglianza, favorire l'integrazione e le pari opportunità – ha aggiunto Paola Vasta. Il pensiero non può che andare, allora, a quella grande iniziativa, patrimonio della città di Brescia e non solo che è la **Corsa Rosa**, che spero si possa vivere, nella sua prossima edizione, il 7 marzo 2021. Dovremo saper guardare allo sport, davvero, come diritto per tutte e per tutti, leva per fattive azioni di **prevenzione e promozione della salute**, di fondamentale importanza in questa fase storica che*



*stiamo vivendo".*

*"All'interno di questo quadro, credo fermamente – ancora Paola Vasta - che il Comitato debba continuare a portare avanti le **progettualità all'interno degli Istituti penitenziari**, dove da oltre trent'anni l'Uisp di Brescia organizza e promuove attività a favore della popolazione carceraria; così come credo che si debba alzare l'asticella dell'impegno su **progetti di inclusione**, collaborando, ad esempio, con associazioni che si occupano di **disabilità** e centri di **salute mentale**. Insomma, dobbiamo dare il nostro contributo per far progredire il diritto allo **sport come diritto di cittadinanza e di emancipazione**.*

*Su quelle che abbiamo sempre definito, per comodità, "**Attività sociali**", poi, il Comitato Uisp di Brescia ha raccolto un testimone impegnativo, quello del patrimonio di persone e di storia del quasi trentennale percorso del **Circolo Vivicittà**".*



Durante i lavori del Congresso, presieduto da **Giuseppe “Sandro” Faia**, sono intervenuti anche altri dirigenti dell’Uisp, tra cui **Stefano Pucci**, presidente regionale Uisp Lombardia, **Vincenzo Manco**, presidente nazionale e, a chiudere, il vicepresidente nazionale, nonché candidato unico alla



prossima presidenza nazionale Uisp, **Tiziano Pesce**.

La “stretta” attualità legata all’emergenza sanitaria, all’**attività di pressione su Governo, Parlamento, Reti sociali**, per mantenere alta l’attenzione sui **provvedimenti di ristoro e sostegno economici al mondo dello sport di base**, insieme all’andamento delle **riforme legislative del terzo settore e del sistema sportivo**, per il pieno riconoscimento del **valore sociale dello sport**, sono stati i temi ripresi sia da Manco che da Pesce.

[Clicca qui per leggere la RELAZIONE integrale della nuova Presidente PAOLA VASTA](#)

Tra i rappresentanti degli enti locali e dell’associazionismo del territorio che non hanno voluto far



mancare il proprio saluto, la propria testimonianza e riconoscenza verso le attività promosse ed organizzate dall’Uisp bresciana si sono alternati, in collegamento video, **Valter Muchetti**, assessore alla Rigenerazione urbana del Comune di Brescia; **Felice Filippo Ferrari**, consigliere delegato agli Impianti sportivi, istruzione e turismo della Provincia di Brescia, **Carlo Alberto Romano**, presidente Associazione Carcere e Territorio; **Amelia Morgano**, presidente Csi Brescia; **Pierangelo Milesi**, presidente Acli Brescia; **Abele Almici**, responsabile Soci Coop Lombardia.

Non è mancata la presenza l'attenzione della stampa, con **Il Giornale di Brescia** e **Bresciaoggi**, che nella giornata di domenica hanno dedicato al Congresso ampi resoconti sui quotidiani in edicola. **Questa la composizione del neo Consiglio:** Paola Vasta, Mario Cartapani, Giuseppe "Sandro" Faia,



Giovanni Fapanni, Alessandra Farina, Giovanni Frittoli, Giuseppe Manzotti, Stefano Montanari, Letizia Passarella, Fabio Trezza, Teresa Udeschini, Luciano Ungaro, Cinzia Zanelli. *"Supplenti" (invitati permanenti):* Sara Bulla, Moreno Lariani, Claudio Mangili, Genny Scalvini, Alessandra Zani, Monica Zolani.

Il Congresso ha eletto anche i 9 delegati che rappresenteranno l'Uisp Territoriale al **Congresso Regionale dell'Uisp Lombardia**, convocato per il 13 febbraio 2021. Un mese più tardi, dal 12 al 14 marzo, sarà la volta dell'**assise congressuale nazionale**.



Agli attuali dirigenti del Comitato Regionale Uisp Lombardia, quasi in conclusione della propria relazione a candidata, Paola Vasta (dopo pochi minuti eletta poi presidente – ndr) ha chiesto *"di proseguire convintamente ad essere sempre più snodo delle coerenze delle politiche associative nazionali, rafforzando l'impegno su attività, formazione, servizi, gestione oculata delle risorse, lontani da vecchi schemi di privilegi personali e rendite di posizione, rafforzando il proprio tratto etico, perché come spesso ricorda il nostro presidente nazionale Vincenzo Manco, "in Uisp nessuno è padrone a casa propria"*.

[Clicca qui per vedere la GALLERIA FOTOGRAFICA del Congresso](#)

pubblicato il: 15/11/2020

# Dal Comune di Genova 235.000 euro a 90 società sportive genovesi. Ma al Bando partecipano solo 103 su 937 aventi diritto

Di **LiguriaSport.com** - 13 Novembre 2020

👁 592

Quello di novembre, per tradizione, è il periodo in cui vengono ufficializzati i risultati dei bandi per l'assegnazione dei contributi alle Associazioni sportive. Il Comune di Genova, sul proprio sito, ha pubblicato in data 11 novembre l'elenco delle 90 società destinatarie di uno stanziamento complessivo di 235.472,89 euro (qui la sezione Bandi e Gare).

Novanta società premiate su un totale di 103 (clicca qui per gratuatoria e punteggi) che hanno inviato la loro richiesta di partecipazione al bando lanciato nell'aprile 2020 "per l'assegnazione di contributi a finalizzati a sostenere il tessuto economico ed imprenditoriale costituito dalle Associazioni/Società Sportive dilettantistiche con sede in Genova mediante apporto di contributi per i fabbisogni gestionali necessari a fronteggiare la situazione economica connessa all'emergenza Covid-19". Importo massimo erogabile a partecipante è stato pari a 3000 euro.

Il numero delle società sportive partecipanti è stato davvero esiguo. Al punto B dell'articolo 1, in riferimento a "Oggetto e soggetti beneficiari del contributo", veniva posto come requisito di partecipazione l'iscrizione "al Registro delle Società sportive del C.O.N.I. o alla "Sezione parallela CIP". Requisito soddisfatto da 937 sodalizi. Lecito domandarsi, in un momento di crisi come quello attuale, perché solo 103 delle 937 aventi diritto abbiano partecipato.

A ogni domanda, andavano allegati i bilanci consuntivi dei primi 3 mesi dell'anno 2019 e 2020 "da cui possa emergere la perdita conseguente alle misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria, utilizzando il relativo modello di bilancio".

Davvero difficili da comprendere le ragioni di questa scarsa partecipazione al bando. Solo il 10,9% delle società sportive genovesi iscritte al Registro Coni) ha subito ingenti perdite a causa dell'emergenza Covid-19 e del conseguente lockdown? Oppure il Bando non è stato adeguatamente pubblicizzato?

Clicca qui per accedere all'elenco delle 90 associazioni destinatarie di contributo da parte del Comune

Ecco le Società e i relativi Enti di appartenenza  
Budo Semmon Gakko FIJLKAM UISP CSEN  
Vultrese Vultur FIGC  
Palcoscenico Danza Fitness ASC  
Polisportiva Città dei Ragazzi FITA CSAIN ASI  
Scuderia Sport Genova ACSI

Tennis Oasi Franceseana FIT  
World Dance Liguria ASC FIDS  
Punto Arte e Movimento ASI  
Polisportiva Parrocchiale San Siro FIJLKAM CSEN CSI  
Circolo Spada Liguria FIS  
Albaro Volley FIPAV  
Cella 1956 FIGC  
Marassi Judo FIJLKAM CSEN  
Colombo Volley FIPAV  
Paese delle Meraviglie CSEN  
LineaDanza ASC  
Kimochi ASC UISP  
San Luca AICS  
MSA My Style ASC FIDS  
C.S.B ASI FPI  
FIT Jumps Academy CSEN  
Bim Bum Bam ENDAS  
Tanz Project Studio UISP  
Genova Rookies FIBS  
Dojo Giustiniani UISP  
Dance Mission ASI  
Ardita Savate FIKBMS FPI CSEN  
La Dama Kombat CSI FIKBMS  
GS San Michele FGI UISP  
Basket Sestri FIP  
Hwasong ASC FITA  
Genova Nuoto FIN  
Città Giardino FIGC  
Artistic Roller Team FISR UISP  
Sportiva Sturla ENDAS FIN  
ASD Link UISP  
Lido Square Football FIGC  
Uisp Rivarolo UISP  
Art Ebi UISP  
Little Club James FIGC CSI  
La Palestrina OPES  
Genova Hockey 1980 FIH  
Boulder Factory FASI  
Tiger's Temple CSEN ENDAS  
GSD Ravecca FIGC  
Amo Bailar ASC FIDS  
Evolution UISP  
Universale Danza ENDAS  
ANPI Molassana My Sport FIN  
Maschere Danza UISP  
Calcio Liguria CSEN  
ABC Danza ASC  
High Voltage Sport LIBERTAS CSEN  
Ginnastica Rubattino FGI  
Calcio Femminile Superba FIGC  
Arti's FIDS CSEN UISP  
360 Sport FIGS CSEN  
Ca de Rissi FIGC ENDAS  
Pallacanestro Atena FIP  
Vecchio Castagna FIGC CSI  
Questioni di Danza ASI  
Every Body ENDAS  
We Play Football AICS

ASD Marcelline Genova Sport FIT CSI  
ASD Ariosto UISP CSEN  
Garden Tennis FIT  
La Punta per la Danza ENDAS  
Jaku Kai ENDAS ASI  
Genova City Marathon AICS  
COOP Sport Service CSI  
Live Dance CSEN  
Unione Sportiva Sestri Ponente FGI FIJLKAM  
Sportiva Murcarolo FIC FICSF  
Sport and GO FIJLKAM ASI FIPAV FIH CSI  
New Movin Up ASI  
Metodo Okult CSI  
My Dance ACSI  
Elite Sporting Club MSP  
La Resistente FIGC  
Aquila Azzurre CIP  
Gym Age ASI  
Danza Re Uisp  
La Palestra di Nervi CSEN  
Città di Genova FIDAL UISP  
Circolo Ricreativo Orlando Bianchi  
Ippica del Bardigiano FISE  
Dinamic Gym FGI CSEN  
Ginnastica Calasanzio FGI ENDAS  
SKS Art Dancing ASI  
Subbuteo Club Rebels

## L'appuntamento con la CamminAfa è al circolo del Pozzale

Tutto pronto per un nuovo appuntamento con il movimento all'aria aperta, in buona compagnia ma a distanza di sicurezza per contrastare il contagio da Covid19. Lunedì tornano gli appuntamenti con le CamminAfa, promosse dal Comitato Empoli Valdelsa: il ritrovo è nella frazione empolese di Pozzale, al circolo Arci Pozzale il lunedì alle 10. Stesso posto e stessa ora, l'attività sarà svolta per un'ora anche mercoledì. Informazioni su costi e iscrizioni sono disponibili rivolgendosi direttamente nella sede del comitato di via XI Febbraio 28 a Empoli oppure cliccando sul sito [www.uisp.itempoli](http://www.uisp.itempoli).

© Riproduzione riservata

# Formazione

Corsi di Formazione

## Progetto Pinocchio, al via i corsi di formazione 'anti-odio'

Il progetto è rivolto ai giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni



Redazione

13 NOVEMBRE 2020 18:48



Riconoscere le discriminazioni, i discorsi di odio e i reati razzisti; ma soprattutto sviluppare le competenze pratiche per le attività di prevenzione, denuncia e tutela delle vittime di razzismo. E' questo l'obiettivo del progetto "Pinocchio. Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale", finanziato dall'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo. "Pinocchio" si rivolge a 4 contesti urbani (Bologna, Roma, Genova, Caserta) ed in particolare ai giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni suddivisi in tre gruppi target: studenti di scuole secondarie di II grado e corsi di formazione professionale; formatori e soci di Associazioni di Promozione Sociale (APS); istruttori e iscritti di Associazioni Sportive Dilettantesche (ASD). "Questo progetto – sottolinea Angelo Ferrillo, presidente dell'Arci Caserta - nasce dalla necessità di sviluppare azioni di cittadinanza attiva e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contrastare l'incidenza del fenomeno della discriminazione di origine xenofoba nei processi di inclusione che caratterizzano le società contemporanee". Ecco perché sono previsti diversi incontri formativi, il primo in programma per il 15 novembre. Protagonisti di questo workshop on-line di cittadinanza attiva Lunaria e Arci Caserta, accumulate da un obiettivo ben preciso: sviluppare gli anticorpi sociali necessari per contrastare questi odiosi fenomeni. Ma il partenariato sociale che sta dietro al progetto Pinocchio è molto più vasto: l'ente capofila è il CEFA di Bologna, in partenariato con Arcs, Arc Liguria, Arci Caserta, Uisp, Lunaria, A Sud, Comune di Bologna. Al corso di formazione organizzato da Arci e Lunaria prenderanno parte, in qualità di formatrici, Paola Andrisani, antropologa, mediatrice culturale ed esperta dei processi migratori e Grazia Naletto, laureata in scienze politiche, responsabile della area migrazioni e lotta al razzismo di Lunaria.

## “Senza percorsi differenziati, il Pronto soccorso non resisterà a lungo”

“Senza percorsi differenziati, il Pronto soccorso non resisterà a lungo”

Salute negata nell'Oristanese: la protesta di medici e cittadini di fronte al San Martino

Ancora un sabato di protesta a Oristano per rivendicare il diritto alla salute. Stamane via Rockefeller e via D'Annunzio sono state presidiate da medici e cittadini che hanno sposato la causa promossa dal Comitato per la difesa del diritto alla salute della provincia di Oristano. Hanno aderito tanti comitati e associazioni del territorio, come Cittadinanzattiva, Komunque Donne, Aniad, Thalassemi, Comitato per l'ospedale “Delogu” di Ghilarza, Siulp, Uisp e Le Belle Donne.

Vicino a te 16 nov 2020

“Questa manifestazione è stata organizzata per chiedere la riapertura del Pronto soccorso dell'ospedale San Martino, che era chiuso da tre settimane”, spiega la dottoressa Maria Carmela Marras, tra le referenti del Comitato oristanese. “Ieri sera, non si sa bene in quali condizioni, il Pronto soccorso è stato riaperto. Noi però non abbiamo rinunciato al sit-in. Vogliamo sapere com'è stato organizzato il servizio. Chiediamo percorsi differenziati per il Pronto soccorso Covid e per il Pronto soccorso urgenze, altrimenti non si risolverà nulla e tra qualche giorno si riproporrà il problema”.

Marras denuncia le criticità della sanità oristanese. “Il personale dell'ospedale è allo stremo”, racconta la referente del Comitato, “medici e personale sanitario non hanno riposi e ferie da tantissimi giorni. Se dovessero cedere loro, tutta la sanità d'urgenza crollerebbe”.

La dottoressa Marras non dimentica Bosa e Ghilarza, gli altri due presidi ospedalieri della provincia. “In questi giorni è stato presentato il nuovo piano regionale anti-Covid”, sottolinea la referente del Comitato. “Presto avremo reparti Covid a Bosa e Ghilarza. Ma ci chiediamo in che modo apriranno i 40 posti di Bosa e i 30 di Ghilarza. Ricordiamo che a Ghilarza non ci sono i gas medicali. Inoltre manca il personale dedicato. Non si può pensare che un reparto Covid venga seguito da medici appena laureati. Così si mandano i giovani allo sbaraglio”.

Al termine della manifestazione, il Comitato per la difesa del diritto alla salute ha diffuso un comunicato nel quale boccia senza appello la politica – regionale e locale – che “si è dimostrata del tutto inadeguata a fronteggiare una situazione che invece era stata ampiamente prevista e denunciata dalle più autorevoli autorità sanitarie a livello nazionale e mondiale. In particolare ad Oristano, a fronte di carenze ormai sedimentate negli anni, si è assistito allo smantellamento del reparto Covid inaugurato nel mese di aprile, senza che sia stato realizzato un percorso alternativo”.

Il caos di queste ultime settimane, con il Pronto soccorso del “San Martino” inaccessibile per le emergenze non covid, ha penalizzato “tutti i pazienti con patologie croniche e i pazienti oncologici, che non hanno trovato e non trovano nell'ospedale e nel territorio le risposte indispensabili per proseguire i controlli di follow-up”, scrive il Comitato. “Questo è infatti l'ulteriore dramma della pandemia in corso, quello i cui devastanti effetti si vedranno tra mesi”.

“Le ripetute dichiarazioni dell'assessore alla Sanità, dei consiglieri regionali di maggioranza, e ieri quella del presidente della Regione, secondo cui la situazione della sanità è sotto controllo, suonano come una presa in giro nei confronti dei sardi, ed in particolare per la provincia di Oristano”, conclude il documento



**WELFARE  
CREMONA  
NETWORK**

Lunedì, 16 novembre 2020 - ore 09.52

# Cremona AppUISP, scaricabile dagli store ufficiali Google ed Apple la nuova applicazione dedicata ai soci Uisp

*Consente ai soci Uisp di visualizzare digitalmente la propria tessera ed averla disponibile nel proprio smartphone per tutte le attività svolte nell'ambito della rete associativa nazionale Uisp*

Domenica 15 Novembre 2020 | Scritto da Redazione



# Cremona AppUISP, scaricabile dagli store ufficiali Google ed Apple la nuova applicazione dedicata ai soci Uisp

Consente ai soci Uisp di visualizzare digitalmente la propria tessera ed averla disponibile nel proprio smartphone per tutte le attività svolte nell'ambito della rete associativa nazionale Uisp

Completata la fase di test, entra in esercizio la AppUISP, applicazione che consente ai soci Uisp di visualizzare digitalmente la propria tessera ed averla disponibile nel proprio smartphone per tutte le attività svolte nell'ambito della rete associativa nazionale Uisp.

La AppUISP che permette di visualizzare anche le eventuali card formazione, i cartellini tecnici e le licenze di attività, sarà integrata con varie "utilità", quali, ad esempio, "l'iscrizione on-line", che permetterà al socio di iscriversi a progetti e attività Uisp, e l'aggiornamento in tempo reale su attività e notizie dell'intero mondo Uisp.

La AppUISP – sviluppata da Absolute in stretta collaborazione con il Settore nazionale Informatizzazione Uisp - che si va ad aggiungere all'Area Riservata UISP 2.0 (contenente i Servizi per associazioni e società sportive, l'Albo nazionale della formazione, le procedure di invio al registro Coni delle attività sportive, formative e didattiche organizzate dalla rete associativa, il Registro degli Equidi), a Google Workspace in uso ai Comitati e ai Settori di Attività Uisp (suite di software e strumenti di produttività per il cloud computing compreso il nuovo sistema di posta elettronica Uisp e per la videoconferenza), all'applicativo Richiesta tesseramento Web, al nuovo Software unico Nazionale Tesseramento Web Uisp; al Software Calcio e ai software nazionali SdA in fase di implementazione (in via di ultimazione Ginnastiche e Pattinaggio), senza dimenticare il Gestionale Amministrazione e Contabilità per i livelli territoriali e regionali, in continuo aggiornamento rispetto alle prescrizioni della riforma legislativa del Terzo settore, segna un ulteriore stato di avanzamento del progetto di innovazione tecnologica Uisp portato avanti in questo mandato associativo dal Settore Sostenibilità e Risorse, sotto la responsabilità del vicepresidente nazionale Tiziano Pesce.

La AppUISP è scaricabile dagli store ufficiali Google ed Apple ed è semplice da installare. Al primo accesso il socio dovrà selezionare "Registrati" e inserire il proprio indirizzo e-mail che dovrà essere già presente nella banca dati Software Tesseramento Uisp (al fine di garantire l'accesso dell'effettivo titolare della tessera) e il proprio codice fiscale (nel caso di mancanza/errato indirizzo e-mail tramite l'Asd/Ssd affiliata, o direttamente i soci individuali, andrà richiesto l'inserimento/modifica direttamente al Comitato Territoriale Uisp di riferimento). Il sistema, dopo aver verificato la validità dei dati inseriti, provvederà ad inviare una e-mail con la password provvisoria con cui sarà possibile effettuare l'accesso alla AppUISP. Tramite l'apposito menù, una volta effettuato l'accesso, sarà inoltre possibile personalizzare la password, selezionando la tessera digitale è possibile evidenziare tutti i dettagli.

Nel caso l'indirizzo e-mail inserito sia collegato a più persone, (esempio: genitore tesserato che indica il proprio indirizzo e-mail anche per la tessera dei propri figli minori), sarà possibile selezionare da un elenco la persona per la quale visualizzare la tessera/scheda di attività.

Il socio una volta effettuato il primo accesso potrà anche caricare la propria fototessera che sarà poi visibile anche nel Software Tesseramento Uisp; inoltre il socio potrà anche aggiornare, sostituendola, la propria foto, che, il Comitato Territoriale di riferimento validerà dal Software Tesseramento Uisp. (Gruppo Redazionale Pagine Uisp)

# Auguri a Zampagna: il calcio alla rovescia amato dalla Curva Nord



di **Simone Fornoni** Novembre 15, 2020 - 10:00

Spegne 46 candeline il re incontrastato della rovesciata: un grande attaccante all'Atalanta tra l'amico Colantuono e il "nemico" Delneri

Il 9 ottobre di due anni fa, le dimissioni dall'ultimo incarico in panca, roba che forse non faceva per lui, l'Orvietana in Eccellenza. Dal San Valentino 2019, la consolazione della direzione tecnica della scuola calcio a lui intitolata dell'Asd San Giovanni Bosco Terni. Riccardo Zampagna, l'attaccante che amava la rovesciata, spegne oggi, domenica 15 novembre, 46 candeline. Il Brescia, la Roma, prima ancora il Catanzaro in B, il giorno della risalita al piano di sopra dell'Atalanta: tutte magie da precursore della Chilena di Mauricio Pinilla, da chi in serie A c'era già stato col Messina. A Bergamo, l'amicizia ad alto rendimento con Stefano Colantuono atto I, poi le liti con Gigi Delneri. Tutti contenuti buoni per "Il calcio alla rovescia", pubblicato il 10 aprile di 9 anni fa, con proventi all'ospedale di Terni, la sua città, per favorire l'acquisto di un mammografo e di un respiratore per neonati prematuri.

DA MESSINA A BERGAMO. Fisicone e testa rasata, grandi doti in acrobazia con una tecnica non indifferente affinata fin dalla gavetta nelle minors, il tardo esordiente Zampagna, sfuggito al destino delle acciaierie al contrario di papà Ettore, aveva battuto la Lupa in maglia Messina con uno scavetto alla Totti. Ne aveva una trentina, lui che aveva iniziato da calciatore-lavoratore come tappezziere. Nerazzurro dal gennaio 2006 al gennaio 2008, dopo essere stato ripudiato dai peloritani del presidente Pietro Franza e dell'allenatore bergamasco Bortolo Mutti (da settimo a sostituito da Ventura: retrocessione), riuscì a infilarne 23 in 58 match e soprattutto a entrare nel cuore dei tifosi per la sua semplicità piena di slanci.

ZAMPAGNA, DONI & COLANTUONO. Uno score notevole, se parametrato ai 180 complessivi in porta su 543 apparizioni all'insegna dello spettacolo, da portacolori di un calcio genuino, giocato con l'anima e col sangue. Cristiano Doni e il Cola erano gli altri componenti della triade atalantina quando Riccardo il ternano era al centro dell'attacco. Litigava anche con il profeta di Anzio, ma finiva a pane, salame e vino rosso. 6 palloni nel sacco subito, promozione, 11 in A e poi 3 prima di rompere col Baffo di Aquileia. Non col suo pubblico: un ultrà delle Fere fon da bimbo non avrebbe mai potuto staccare il cordone ombelicale dai gemellati atalantini.

IL RAPPORTO ALLA ROVESCIA COI MISTER. Altri rapporti incandescenti, Giuseppe Papadopulo a Siena, Bruno Bolchi a Messina e Terni, Stefano Pioli al Sassuolo al sipario col pallone di un certo livello. Il 19 novembre 2007, la rottura che lo avrebbe allontanato dalla Curva Nord, ma solo fisicamente. Una parabola iniziata in Eccellenza con l'Amerina (800 mila lire al mese, altrettanti come tappezziere) dopo il vivaio nel Virgilio Maroso a Borgo Rivo, il quartiere d'origine, e conclusa nella Carrarese in Seconda Divisione. Da pro, battesimo del fuoco a 23 anni nella Triestina in C2 (il ds Walter Sabatini l'aveva scovato a Pontevecchio in D e passaggi da Arezzo, Catania, Brescello, Perugia (2 presenze in Coppa Italia e 2 in Intertoto con Serse Cosmi nell'estate del 2000), Cosenza, Vicenza e Sassuolo. **Una coda nella Uisp, a 11 e a 7, prima del match di addio per beneficenza al "Liberati" cogli ex compagni suddivisi fra Ternana e Atalanta.**

ZAMPAGNA, IL BOMBER AMATO DAI TIFOSI. Il 19 ottobre 2009, dopo la partita con l'AlbinoLefte in maglia neroverde, i tifosi della Pisani andarono a salutarlo all'imbocco dell'A4. Zampagna,

proprietario di una tabaccheria a Terni da settembre 2012 a dicembre 2016, da mister qualcosina ha fatto, ma giusto per divertimento. La Promozione conquistata col Macchie (frazione di Amelia), che un pomeriggio (6 settembre 2013) portò a Zingonia, e le esperienze a modo suo con la Voluntas Spoleto, durata un battito di ciglia nel luglio 2015, con l'Assisi, il Trestina di Città di Castello e la Trasimeno di Castiglione del Lago. Tantissimi auguri... a testa in giù.

## Monsummano, addio allo storico Alberto "Pistoia" Bargellini



15/11/2020  
Matteo Mori

**Per anni storico collaboratore del Monsummano, era passato nell'ultimo decennio a collaborare con la Polisportiva Monsummano in Uisp**

A **Monsummano** lo conoscevano tutti e lo rispettavano tutti. **Alberto Bargellini**, per tutti "**Pistoia**", si è spento ieri all'età di 80 anni per colpa di un brutto male che lo affliggeva da tempo. Nativo di **Pistoia**, città al quale deve il suo soprannome, aveva lavorato in un'industria di Larciano e viveva da una vita a Monsummano. Sposato e con due figlie, aveva perso la moglie un anno fa ed era allora andato a vivere alla **Vergine dei Pini**. Non aveva comunque perso l'ironia e la sua voglia di scherzare che l'ha sempre contraddistinto.

Lo ricorda **Marco Guidi**, dirigente dell'**Intercomunale** che ha lavorato tanti anni con lui. «Era la classica persona che non si faceva notare, ma quando non c'era la sua assenza pesava». Per anni infatti Alberto era stato il classico **guardalinee** nelle categorie dove l'arbitro non può contare su un vero e proprio assistente di gara. Ecco quindi che in questi casi spuntava lui con la mitica bandierina e il posto a bordocampo assicurato, tra una risata e una delle canzoni che amava canticchiare.

«Io e lui abbiamo fatto **tantissime battaglie**» continua **Guidi** «era uno che non si tirava indietro e dal suo lato finiva sempre per litigare con i tifosi avversari. Tanto da ricevere anche un'**ombrellata**, anni fa, in **Garfagnana** da un tifoso abbastanza irruento. Fuori dal campo era il primo a fare gruppo e a non mancare mai a una pizzata dopo la partita o dopo gli allenamenti. Le sue battute erano contagiose e i vari **post sui social** della **Polisportiva Monsummano** e dell'**Intercomunale Monsummano** testimoniano quanto sia stato amato».

Dopo circa 20 anni a collaborare con l'**Intercomunale** dal 2010 era passato alla **Polisportiva Monsummano**. «Anche quest'anno a **fine agosto** era già al campo sportivo per la preparazione. Poi un'ultima pizzata insieme e da quel giorno purtroppo l'ho rivisto soltanto a casa sua appena tornato dall'ospedale» esordisce così l'amico **Sergio Del Rosso**. «Nella nostra squadra era un tuttodore. Agiva da **magazziniere**, **guardalinee** ufficiale della squadra e si occupava del lavaggio delle maglie. Nonostante l'età ci seguiva sempre e senza di lui non partivamo. Sarà un'assenza pesantissima».



CRONACA



FACEBOOK



TWITTER



TELEGRAM



LINKEDIN



PINTEREST

## Addio a Luciano Bacci, colonna del Palio e della Lega canottaggio Uisp

Aveva 81 anni ed era una figura della segreteria dell'associazione sportiva e del mondo delle borgate dei quali ha fatto parte per decenni.

La Spezia - Gli occhi si fanno lucidi sul mondo del Palio del golfo e della Lega canottaggio Uisp. E' morto all'età di 81 anni Luciano Bacci storica figura della segreteria dell'associazione sportiva e del mondo delle borgate dei quali ha fatto parte per decenni.

Occhi attenti e cura certosina per tutto ciò che riguardava le gare del palio: dai cartellini, ai campi di gara che studiava in ogni minimo dettaglio, ad ogni prepalio. Quegli stessi dettagli che il giorno del palio venivano ricontrollati più e più volte per garantire alla città e ai vogatori quelle sensazioni e quelle esperienze che solo la disfida remiera sapeva donare.

Luciano Bacci "nasceva" come capo borgata del Fossamastra, per poi diventare nei primi anni Duemila segretario della Uisp provinciale per poi diventare anello di congiunzione tra la Lega canottaggio Uisp e le borgate.

Negli ultimi anni aveva dismesso il suo ruolo all'interno della lega e si era ritirato passando più tempo con la famiglia.

Per il presidente del comitato delle borgate Massimo Gianello se ne va un pezzo di storia del Palio: "Si è sempre dato da fare ed era amato da tutti noi. Era rispettato da tutti, era una tradizione fare in modo che si fermasse alla fine di ogni prepalio. Un'altra persona a noi cara è mancata".

Chi lo ha conosciuto ne parla come un uomo particolare che aveva fatto del palio e delle gare una vera e propria missione.

"Alle 7 del mattino - racconta Pino Cocco Coordinatore nazionale canottaggio Uisp -, il giorno del Palio, era già a studiare i campi di gara. Amava stare in mezzo alle borgate e quando ci si entrava in contatto diventava un amico unico. Era una persona preziosa, per me, per il palio, per il canottaggio. Per tutti".

Un ricordo arriva anche dal presidente della Lega canottaggio Uisp della Spezia Jacopo Borniotto: "Ha lavorato in maniera egregia. Ricordo con il sorriso la sua avversione per i gommoni e un episodio particolare. Lui non aveva Whatsapp e un anno venne spostata l'ultima riunione in sala giunta prima del Palio. Mi aspettò per più di mezz'ora sotto il sole e quando mi vide non ne fu molto contento e passai un brutto quarto d'ora. Lui era una parte integrante del mondo del palio, del canottaggio, della Uisp. La stima, il rispetto e la gratitudine nei suoi confronti sono smisurati".

Sabato 14 novembre 2020 alle 20:00:01

C.ALF

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA